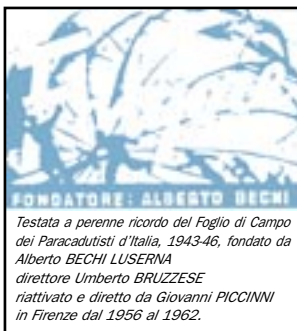


# FOLGORE

N. 11-12 Novembre/Dicembre 2008  
Organo ufficiale dei  
paracadutisti d'Italia



*Come FOLGORE dal cielo, come NEMEO di tempesta*



NOVEMBRE/DICEMBRE  
2008

# SOMMARIO

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE PARACADUTISTI  
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE  
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi  
del cielo e della terra



L'editoriale	3
Attualità	4
Reparti in armi	10
Brevi e liete	25
Attività delle sezioni	26
Ultimo lancio	37

## COPERTINA

Le due fiaccole provenienti rispettivamente da Tarquinia e da Tradate entrano alla caserma Vannucci (servizio a pagina 8)

Anno LXV dalla fondazione  
Numero 11-12, Novembre/Dicembre 2008

**Direttore responsabile:**  
Antonino Torre

**Redattori:**  
Walter Amatobene, Nuccia Ledda

**Segretaria di redazione:**  
Vanessa Martino

**Amministrazione:**  
Aldo De Lorenzis

**Stampa e fotocomposizione:**  
EDITALL srl  
Via R. Gabrielli di Montecchione, 2  
00159 Roma  
Tel. 06 4382583 - Fax 06 4385693

**Direzione, redazione,  
amministrazione, pubblicità:**

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA  
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396  
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662  
[www.assopar.it](http://www.assopar.it)

### Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci  
dal momento del rinnovo del tesseramento



Associata all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori  
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

### Collaborare con «Folgore»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima). La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su **cd-rom** in formato MS-Word o compatibile (\*.doc; \*.rtf; \*.txt) o spedite via e-mail ad [segren@mclink.net](mailto:segren@mclink.net); allegare quando possibili fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



## L'EDITORIALE

di Paolo Mearini

**D**opo l'overdose di ricorrenze e celebrazioni cadute a pioggia durante tutto l'arco del 2008, è bene chiudere l'anno con un ritorno alle origini parlando di paracadutismo. Non si sottolineerà mai abbastanza quanto il paracadutismo sia vitale per la nostra associazione. Ci si riferisce ovviamente a quello praticato. Gli ultimi campionati nazionali ANPd'I, egregiamente organizzati dall'11 al 12 ottobre scorso a Campoformido dal centro UPnGO delle sezioni di Udine, Pordenone e Gorizia, hanno fornito lo spunto per una appassionata e correttissima polemica a colpi di e-mail fra un componente dello staff organizzativo e un socio di Perugia. Quest'ultimo, oltre a lamentare l'eccentricità del luogo scelto (ma è difficile trovare un baricentro in Italia) e la scarsa pubblicità preventiva data all'importante evento associativo (qui, forse, qualche carenza c'è stata), ha difeso a spada tratta le ragioni del paracadute emisferico, secondo lui marginalizzato in una manifestazione focalizzata sulle gare riservate al paracadute a profilo alare. Ben altra rilevanza avevano avuto negli anni passati le gare di precisione col «tondo». In risposta, l'esponente dello staff, pur rammaricandosi della scarsa partecipazione alla gara di precisione col tondo, non certo dovuta alla volontà degli organizzatori, ha tenuto a precisare che le gare con l'«ala» hanno una tradizione associativa ben più lunga delle altre, venute alla ribalta solo negli ultimi anni. Le scuole dell'ANPd'I, con la loro opera di divulgazione del paracadutismo hanno formato in tutti gli anni di attività migliaia e migliaia di paracadutisti, sia col tondo sia con l'ala. Oggi, limitarsi al tondo sarebbe un regredire. La replica dell'interlocutore di

Perugia è andata dritta al cuore del problema. Il tondo, nelle ultime edizioni delle gare, ha avuto una posizione molto importante, facendo tornare a sperare molta gente. Non è una regressione un campionato creato solo per il tondo, che chi ha militato nei reparti paracadutisti non può relegare al passato né ritenere una abilitazione al lancio primitiva rispetto alla complessità dell'ala. Sono tanti a pensare che il tondo sia una disciplina da coltivare alla pari con lo sport della caduta libera. Non bisogna cedere al pensiero strisciante che il tondo appartenga ormai alla preistoria. L'accento al passo indietro, ha precisato in chiusura l'esponente di Campoformido, si riferisce soltanto alle gare che non comprendono entrambe le forme, «ala-sport» e «tondo-disciplina». Infatti, entrambe fanno parte integrante di quella meravigliosa attività che è il paracadutismo. Denigrare l'una o l'altra denota ottusità. La discussione elettronica termina su questa affermazione tagliente e condivisibile. Ringraziamo i due interlocutori. Il loro dibattito è stato l'occasione per riflettere su un problema reale. Mentre registriamo con soddisfazione lo stato di ottima salute dell'attività con l'ala, purtroppo così non è per il tondo. Le osservazioni del socio di Perugia, peraltro ottimo ritardista, ne sono sintomo inequivocabile. Dal punto di vista militare, il tondo non è affatto finito. I salti militari con l'ala da alta quota sono riservati a piccoli gruppi di incursori, ranger, commando, acquisitori di obiettivi che debbono infiltrarsi in territorio non controllato per azioni isolate e colpi di mano. Se occorre un lancio strategico di unità organiche di livello uguale o superiore al plotone a grandi distanze e quindi dal velivolo ad ala fissa, il tondo è

ancora indispensabile. Numerosi sono gli esempi recenti, come il lancio di una compagnia di francesi in Darfour nel 2007 e quello di un battaglione americano in Kurdistan nel 2003. Nessun esercito pensa di abolire il tondo, anche perché il particolare tipo di addestramento forma i soldati moderni d'eccellenza. Ai nostri soci provenienti dai reparti paracadutisti dobbiamo l'«esprit parà» associativo, che viene trasmesso agli allievi dei corsi ANPd'I di paracadutismo militare. Purtroppo, dobbiamo constatare che, essendo venuti quasi del tutto a mancare i concorsi della Difesa in aerei e paracadute, una volta conseguito il brevetto, è molto più facile continuare con l'ala, peraltro attività non esclusiva dell'ANPd'I. A tali difficoltà evidentemente si riferiva il socio di Perugia, quando accennava al ritorno della speranza di ritrovare più spesso negli aeroporti e nelle aviosuperfici l'atmosfera cameratesca e l'«esprit parà», propiziati dai lanci di addestramento col paracadute emisferico. I lanci collettivi col tondo, meglio se completati da esercitazioni sul terreno di tipo militare, sono il vero collante associativo. Agevolarli significa dare ai paracadutisti «congedatifolgore», «congedatituscania», «congedatialpini» eccetera, ma anche ai brevettati e neobrevettati ANPd'I, una ragione veramente sentita per continuare a essere vicini all'associazione. Questa è la sfida che dobbiamo affrontare e vincere. Troppo importante è mantenere alta nella nostra associazione – associazione d'arma – e nella società civile la fiamma del paracadutismo militare come disciplina e stile di vita. Auguriamoci che il 2009 porti all'ANPd'I anche un'overdose di lanci addestrativi col paracadute emisferico.

# Campionato nazionale ANPd'I



**L**e giornate dell'11 e 12 ottobre 2008, a Campofornido, sono state due giornate memorabili. Il centro di paracadutismo UP'n'Go, al suo primo anno di attività, ha avuto l'onore di ospitare i campionati nazionali ANPd'I. L'evento è stato organizzato dalla sezione «O.Civriani di Pordenone, grazie al supporto delle altre due sezioni «M.Rizzati» di Gorizia e «P.A. Barnaba» di Udine. La collaborazione di queste tre sezioni è comunque sempre stato il filo conduttore dell'attività di questo neonato centro che ha trovato nella sede storica di Campofornido il punto ideale per ridare vita all'attività paracadutistica del Friuli Venezia Giulia.

Il tutto è iniziato sabato mattina subito dopo l'alzabandiera svoltosi davanti all'ingresso della bunk-house. Effettuate le estrazioni per definire la sequenza dei decolli, i primi ad iniziare sono stati i partecipanti alla gara per la precisione in atterraggio con paracadute emisferico, specialità che ha riservato non poche sorprese positive al momento delle misurazioni. Subito dopo è stato il turno della precisione in atterraggio con paracadute a profilo alare PA, che già dalle prime manches ha fatto capire che sarebbe stata una gara molto combattuta sia per il podio di squadra che per l'individuale. Molto preparate tutte le squadre, ma una menzione particolare va fatta per la squadra CS Rosa mista, tra tre militari e due civili, ma composta di sole donne, se non altro per galanteria, dote che a noi rudi paracadutisti sicuramente non manca.

Di seguito si è partiti con la prima manche di lanci per la gara di formazione a paracadute aperto FPA, specialità che è stata fortemente voluta dalla sezione di Pordenone

perché la possibilità di vedere questa spettacolare ed affascinante disciplina si sta riducendo sempre di più, e quindi quale migliore occasione di una gara nazionale per promuovere l'FPA. D'altronde è proprio questa una delle mission dell'ANPd'I, divulgare il paracadutismo in tutte le sue forme, perché come ha detto il Presidente Mearini che ha presenziato le gare, ogni volta che un paracadutista si lancia da un'aereo l'Associazione continua a vivere..

La sera tutti si sono trasferiti nell'hangar che preparato a dovere ha ospitato la consueta cena servita grazie all'aiuto degli alpini della sezione di Udine, e a chiusura della serata, il gruppo musicale dei Craked che ha come bassista uno dei componenti dello staff dell'UP'n'Go, ha intrattenuto i commensali con più di un'ora di buona musica dal vivo.

La domenica è stata un'altra giornata splendida che ha visto l'esecuzione delle ultime manches a conclusione delle quali sono state stilate le classifiche generali. Prima squadra classificata per la precisione con paracadute emisferico l'ANPd'I Verona con 25,17m; primo classificato per la classifica individuale Gianguido Paolini, con 4,37m in tre manches della stessa sezione. Per la PA, prima squadra classificata CSE con 38 cm, e per le rispettive classifi-

che Giuseppe Tresoldi, socio della sezione di Pordenone con 6 cm, e Rosalinda Rusconi socia della sezione di Salerno con 27 cm. Per la FPA, primi classificati ovviamente Black Kite della sezione di Pordenone con 30 punti generati dai 23 agganci.

I concorrenti hanno avuto l'onore di essere premiati dal Presidente Mearini, dal sindaco di Campofornido, Andrea Zuliani, dai reduci Piero Di Giusto combattente di El Alamein iscritto alla sezione di Pordenone che tra le altre cose festeggiava il suo novantesimo compleanno, da Paola Dal Din prima donna ad aver effettuato un lancio di guerra, dal generale Chierego, ex comandante dei Tuscania, dal consigliere nazionale Lino Tinazzi che, da buon travisano, ha poi omaggiato le competitrici donne con dell'ottima grappa veneta, e dal presidente della sezione di Gorizia Giorgio Perissin. Purtroppo abbiamo dovuto registrare una defezione per causa lavorative del vulcanico e sempre attivo presidente della sezione di Udine Piero Liva che ringraziamo comunque per il sostegno fornito.

A conclusione di tutto, ci preme solo dire quanto sia stato importante per noi riuscire ad organizzare in modo efficiente questa competizione, dimostrando che vecchi campanilismi o diatribe non debbano far parte dell'ANPd'I. perché solamente unendo le poche per numero, ma infinite per valore, forze dei soci, siano essi ordinari, aggregati o simpatizzanti, l'associazione può continuare a vivere ed operare in tutte le sue forme, dall'aspetto formale e più «militaresco» a quello sportivo con l'attività di lancio sui campi di aviazione.

Ci spiace che qualcuno si sia sentito escluso per la location troppo a nord e troppo ad est, o che qualcun' altro si sia sentito svil-



to perché «mischiati» con i paracadute a profilo alare e quindi se ne sono rimasti a casa, ma credo che questi non partecipando abbiano solo perso un'occasione per vivere un'altra importante giornata di vita associativa.

Concludo con i ringraziamenti a chi ci ha sostenuto sotto varie forme: Arteni sport, Acqua Pradis, Avio Bar, La Tipografica, Bar Pilutti's, la Croce Rossa Udinese, la sezio-

ne Alpini e la sezione Bersaglieri di Udine. Un grazie speciale va sicuramente ai giudici di gara: Gaini, Guercini, Castelli, Piccini, Dal Fiume, e Carlini, la cui professionalità e impegno sono stati d'esempio per portare a compimento questi campionati. I complimenti più vivi all'intero staff del centro di paracadutismo UP'n'Go (per chi non l'avesse capito questo nome oltre al significato delle parole inglesi, contiene le tre

province alle quali le sezioni fanno capo Udine Pordenone, Gorizia) e quelli che si sono uniti a noi in questi giorni ed hanno lavorato alacremente per la buona riuscita dell'evento. Fra tutti una menzione particolare va al presidente della sezione di Pordenone, Alessandro Ferrari e alla moglie Sandra Flumian che, da veterani delle gare di paracadutismo, hanno coordinato l'organizzazione, al direttore di gara nonché istruttore Massimo Coppo, al direttore della scuola di Gorizia Lorenzo Zoff che da lavoratore infaticabile qual'è ha magistralmente coordinato tutto l'aspetto legato al ripiegamento dei paracadute MC1 e non dimentichiamo di ringraziare i piloti Damiano e Michele, quest'ultimo, elemento importantissimo per il nostro centro, che ci permettono di assaporare le gioie del cielo e che in questi due giorni hanno praticamente vissuto dentro gli aerei.

Per tutti, un arrivederci alla prossima edizione.

**Christian Bonaldo**

Classifiche complete e gallery fotografica dell'evento sono pubblicate nel sito [hyperlink «http://www.upngo.it»](http://www.upngo.it)

## Il generale Buscemi eletto presidente nazionale di Assoarma

Il generale Mario Buscemi è il nuovo responsabile nazionale di ASSOARMA. Informiamo i nostri lettori con il comunicato ANSA che ha veicolato la notizia.



**Buscemi, insieme a Palumbo e a Torre, al Raduno di Venezia**

il generale di corpo d'armata Giuseppe Calamani, che ha retto la carica per oltre dieci anni. Il neo presidente, ha assicurato il suo impegno per continuare ad agire in perfetta sinergia con le Forze armate e con i vertici politico-militari della Difesa. (ANSA)

**Al generale Mario Buscemi, le più vive felicitazioni da parte di tutta la famiglia dei baschi amaranto.**

### ESERCITO: NUOVO PRESIDENTE DI ASSOARMA

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - Mario Buscemi è stato eletto presidente del Consiglio nazionale permanente delle associazioni d'Arma (Assoarma), l'organismo di coordinamento cui appartengono oltre trenta associazioni di militari in congedo.

Buscemi, generale di corpo d'armata della riserva e consigliere della Corte dei Conti, nel corso della sua carriera militare ha svolto servizio nei reparti granatieri, carristi e paracadutisti. Laureato in Scienze politiche e in Scienze strategiche, è stato sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e vanta una grossa esperienza maturata in campo nazionale e internazionale.

Come primo atto del suo mandato, Buscemi ha rivolto un caloroso ringraziamento al suo predecessore,

## Il presidente Napolitano a El Alamein



Il discorso del nostro presidente a El Alamein è stato improntato a un vivo senso di profondo rispetto per i Caduti di tutte le parti, che «furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amore di patria, per quanto diverse e non comparabili fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale». Per Giorgio Napolitano, la sconfitta non gettò alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani e tedeschi, ma fu sconfitta causata principalmente dalla storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazifascista. A El Alamein i veri sconfitti furono i disegni di aggressione e di

dominio. Un discorso equilibrato e attento alla situazione politica italiana che forse i nostri morti di El Alamein non hanno capito. Essi caddero combattendo nel loro presente, senza nulla sapere della «storica insostenibilità delle ragioni» per le quali avevano ricevuto la cartolina precetto. Se tornasse laggiù da solo, signor presidente – senza corazzieri, senza ministri, senza generali, senza giornalisti, senza picchetto e banda militare, senza diplomatici e senza pubblico – riuscirebbe, nel silenzio, a sentire e accogliere l'eterna richiesta di amore non contestualizzato che i caduti in guerra – vincitori o vinti – sussurrano ai vivi. Un ben diverso discorso uscirebbe allora dal suo cuore.



## Reduci ad El Alamein



Quest'anno, in occasione del 65° anniversario della battaglia, lo Stato Maggiore della Difesa ha voluto dare una particolare enfasi alla cerimonia la cui organizzazione in ambito internazionale spettava all'Italia. La partecipazione del presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della Difesa, dalle più alte cariche militari e da tutti i presidenti nazionali delle associazioni d'arma, ha favorito la presenza di molti reduci.

La nostra associazione, nonostante i disagi che si sarebbero dovuti affrontare (partenza alle prime ore dell'alba del 25 ottobre e rientro in serata) e grazie alla tenacia e all'impegno della paracadutista Nuccia Ledda, ha potuto schierare sei «Leoni della Folgore». Ma non è finita qui. Grazie anche ai suoi trascorsi come infermiera militare, Nuccia, su proposta del Segretario generale, è stata «precettata» da SMD come «responsabile organizzativa» di tutti i reduci delle varie armi che hanno partecipato alla cerimonia. Era praticamente, per chi conosce bene Nuccia, il «comandante della compagnia reduci», promosso sul campo. Questa è la breve e stringata nota che ha scritto dopo tante insistenze.

### 25 OTTOBRE

L'alzataccia (sveglia alle 2,30) la risento solo io. I cinque «ragazzi della Folgore» che come responsabile dei veterani, incaricata da SMD, ho il privilegio di accompagnare sono pronti e pimpanti. Per loro tornare in quei luoghi, che li vide poco più che ventenni è un'iniezione di giovinezza senza pari.

Il drappello dei «miei ragazzi», così mi piace chiamarli, memoria vivente della battaglia e non sterile retorica di maniera, sono una fonte inesauribile di notizie raccontate con il pudore dei «grandi» spesso con amarezza, ma mai con esaltazione personale anche se le loro storie personali sono piccoli capolavori di eroismo.

Grazie «Reduci della Folgore» per aver avuto il privilegio di dividere con voi una giornata indimenticabile.

ALOI Giuseppe – classe 1915 – ten.col. già Fante dell'aria  
 CURINI GALLETTI Camillo – classe 1920 – Ten. R.O  
 PELLICCIA Santo – classe 1923 – Croce di Guerra al valore  
 COMPAGNONI Luigi classe 1921  
 REBELLATO Silvio – classe 1921 – Croce di ferro di 2° classe  
 BENIGNI Giuseppe – classe 1919 - Grande invalido

**Nuccia Ledda**

## I paracadutisti sempre protagonisti di spicco



*Manifestazione a Roma*

I paracadutisti sono stati presenti nel mese di novembre 2008 a molti eventi che si sono svolti nelle città italiane. Noi ne vogliamo ricordare due a livello nazionale dove, come sempre, i baschi amaranto hanno destato interesse ed ammirazione.

A Trieste, il 2 novembre 2008, un lancio di soci ANPD'I effettuato da un elicottero militare su piazza dell'Unità fra migliaia di persone e un tripudio di tricolori ha segnato in maniera spettacolare la chiusura del grande raduno di ASSOARMA.

A Roma, il 9 novembre 2008, nella manifestazione interforze programmata per ricordare il 90° anniversario della fine vittoriosa della Guerra 1915/1918, paracadutisti appartenenti alle quattro Forze armate, con un lancio eseguito all'interno del Circo massimo, hanno creato un momento particolarmente esaltante e apprezzato dal numeroso pubblico presente.



*Raduno di ASSOARMA*

# La «staffetta degli Ideali» 2008

da Tradate a Livorno



«**S**essantasei anni fa all'incirca a quest'ora il cielo di El Alamein si incendiava dei lampi di mille cannoni». Con queste parole il presidente onorario, della sezione di Saronno, Cesare Lui, veterano paracadutista della battaglia di El Alamein riceveva, nel pomeriggio del 23 ottobre, dalle mani del primo presidente della sezione, Claudio Aimò, la fiaccola che da sei anni collega, idealmente ma non solo, i valori e le tradizioni dei paracadutisti italiani lungo il percorso che da Tradate porta a Livorno per le celebrazioni della festa di Specialità.

Così, l'ormai tradizionale staffetta degli ideali ha avuto inizio nel pomeriggio di giovedì 23 ottobre dal Sacriario Militare di Tradate. Alla presenza del segretario tecnico nazionale Dario Macchi e del consigliere nazionale Luca Migliavacca.

Dopo la lettura di un messaggio di saluto del presidente nazionale Paolo Mearini e l'accensione della fiaccola, la partenza, con la prima «sgambata» di cinque chilometri compiuta da un rappresentante del nucleo di Tradate. La fiamma, successivamente, è passata nelle mani di due tedorori della sezione di Varese per essere consegnata, dopo alcuni chilometri, a un altro gruppo composto di tre carabinieri, in servizio presso la tenenza di Tradate, che si sono sobbarcati con grande baldanza a circa quindici chilometri.

Nei pressi di Gerenzano l'immane e

graditissima presenza del comandante della Compagnia Carabinieri di Saronno capitano Paolo Degrassi, anche lui paracadutista, che ha percorso una tratta significativa sino alle porte di Saronno, dove ha passato la fiaccola ad altri paracadutisti saronnesi. I quali, guidati dal presidente Aldo Falciglia, per la prima volta e tra gli sguardi incuriositi dei passanti, hanno attraversato la città per raggiungere il Monumento al paracadutista posto nel giar-



dino intitolato a El Alamein. Lì ha avuto luogo, alla presenza delle autorità cittadine, la piccola cerimonia di passaggio a Claudio Aimò e Cesare Lui della fiaccola, che dopo una breve sosta è ripartita alla volta di Milano e successivamente della Toscana. Nella serata, di giovedì, l'arrivo a Melegnano. Ad attendere la fiaccola c'era la nutrita schiera dei paracadutisti della sezione di Monza guidati dal presidente Francesco Crippa. Il quale, seguito dai tedorori messi a disposizione dalla sezione di Piacenza, in testa il presidente Luigi Sirocchi, e da quella di Milano, capitanata dal vicesegretario Fabrizio Cocchi, hanno recato la fiaccola sino a Fidenza dove, come ormai consueto, è stata presa in consegna dai paracadutisti di Parma per essere portata sino a Pontremoli. L'inclemenza del tempo – nebbia, freddo e pioggia – nella notte tra giovedì e venerdì ha accompagnato il passaggio dei tedorori parmensi che, incuranti delle difficoltà, si sono alternati, magnificamente, sulle ripide strade che portano sino al passo della Cisa (ribattezzato quota 1.041) e poi giù sino a Pontremoli.

Una menzione particolare va tributata all'Arma dei Carabinieri che ha contribuito, grazie alle scorte messe a disposizione per tutto il tragitto, al regolare svolgimento della staffetta. Un ringraziamento agli «Argonauti» Roberto Magarini – vicepresidente della sezione di Cremona, impagabi-



le driver e ultimo tedoforo – Mauro Mazzetta dell'ANPd'I di Cremona – il tattico – e ai paracadutisti della sezione di Saronno Luca Santoni, impavido tedoforo premiato con l'ingresso in «Vannucci», e Daniele Grianti, tedoforo, fotografo e aiutante di campo, i quali a bordo di un camper hanno seguito e coordinato, passo passo, la staffetta per tutti i quattrocentoventi chilometri fra Tradate e Livorno, senza riposo per tre giorni e due notti. Di grandissimo spessore atletico il contributo del personale in servizio presso

so il CAPAR di Pisa, più precisamente della compagnia aviorifornimenti, che, guidato dal comandante capitano Agatino Sapienza, ha spazzato letteralmente via dal percorso i chilometri compresi tra Pontremoli e Massa. A seguire i paracadutisti della sezione di Massa che, sotto una pioggia battente, hanno portato la fiaccola fino a Pisa. Gli indomiti superstiti della sezione di Saronno, accompagnati da paracadutisti della sezione di Cremona, hanno completato la missione entrando la mattina di sabato dalla porta centrale della caserma «Vannucci», per l'inizio della festa di Specialità. Così, nella mattinata del 25 ottobre, la fiaccola proveniente da Tradate si è ricongiunta con quella partita da Tarquinia, per il momento più toccante delle commemorazioni del 66° anniversario della battaglia di El Alamein: l'accensione del braciere posto ai piedi del monumento ai Caduti davanti a tutta la Brigata paracadutisti, schierata in armi.



L'iniziativa alla quale hanno partecipato quasi sessanta paracadutisti ANPd'I, a spese del riposo notturno e del lavoro, è stata soprattutto un omaggio e un modo di sentirsi spiritualmente più vicini ai predecessori, quei paracadutisti che nelle roventi sabbie di El Alamein sopportarono ben altri sacrifici, creando il mito dal quale nuove generazioni di paracadutisti traggono sostegno per essere sempre all'altezza del loro dovere.

**Aldo Falciglia e Daniele Grianti**

## Congresso dell'Unione europea paracadutisti a Bruxelles

**S**i è svolto a Bruxelles dal 21 al 23 ottobre il XVIII Congresso dell'Unione Paracadutisti Europei (UEP). Come noto, all'UEP aderiscono le associazioni di Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Spagna e Ungheria. Lo scopo dell'Unione, avulso da ogni ideologia politica, è quello di mantenere lo spirito comune e gli ideali dei paracadutisti fondati sul senso del dovere e dell'onore. La delegazione dell'ANPd'I era composta dal presidente nazionale Mearini, che insieme agli altri presidenti compone il «presidium» dell'UEP, del vicepresidente vicario Fantini e dal responsabile delle relazioni estere Giampaolo. Durante i lavori congressuali è stato finalmente approvato il regolamento dell'Unione, che va a integrare lo statuto in vigore dal 24 maggio 2006. Su esplicita richiesta italiana, è stata introdotta nel regolamento una norma programmatica che prevede, oltre all'avvio e alla coordinazione di tutte le azioni per lo sviluppo della solidarietà fra i membri, di mettere in opera e mantenere una rete di contatti per assicurare mutua assistenza e attività comuni fra i paracadutisti delle differenti nazioni aderenti all'UEP, con l'obiettivo di rinforzare i legami individuali e le amichevoli relazioni fra i soci. In tal modo è stato fatto un deciso passo avanti verso la trasformazione dell'UEP da associazione di associazioni ad associazione di paracadutisti, come auspicato dal Consiglio nazionale dell'ANPd'I. Infatti le nuove clausole regolamentari potranno essere il riferimento per contatti bilaterali in ambito UEP a tutti i livelli. Sullo slancio delle idee promosse dall'Italia, il presidente dell'associazione francese, generale

Piquemal, già comandante della Legione straniera, ha proposto un grande raduno dei paracadutisti europei da farsi entro due anni. A margine dei lavori, le delegazioni hanno avuto la possibilità di assistere a esercitazioni e aviolanci dall'aereo e dal pallone dei Para Comandos belgi e di visitare il Consiglio e il Parlamento europei a Bruxelles. Sono anche state ricevute dal borgomastro di Bruxelles. Il prossimo congresso si svolgerà in Ungheria, nella città di Szolnok dal 22 al 24 settembre 2009.



# Parà a Caserta per l'operazione «strade sicure»

**CASERTA.** Il colpo d'occhio che si è avuto la mattina del 1° ottobre nel piazzale delle Bandiere della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare, di stanza nella Reggia vanvitelliana, è stato a dir poco stupefacente.

Cinquecento baschi amaranto della prestigiosa brigata paracadutisti «Folgore» erano lì in attesa del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che ha lì ha ringraziati personalmente ribadendo che lo Stato nella lotta alla camorra c'è, è presente e per vincere questa sanguinosa guerra non esita a schierare sul terreno le sue forze migliori.

«Grazie ragazzi. – ha esordito La Russa il ministro rivolto ai parà del 186° reggimento, comandato dal colonnello Aldo Zizzo – Grazie, perché tutte le volte che siete stati chiamati avete dato lustro al vostro reparto e all'Italia. Voi paracadutisti della «Folgore» siete i degni rappresentanti del paese, so che adempirete al vostro lavoro senza prosopopea, ma con grande professionalità».

Il ministro era accompagnato nella visita dal generale Camporini, capo di Stato Maggiore della Difesa, dal generale Valotto, capo del COI, che sovrintende a tutte le missioni italiane all'estero e in patria, dal generale Francesco Tarricone, capo del 2° comando delle Forze di Difesa (FOD), sotto la cui responsabilità rientra l'operazione «Strade sicure».

Nel corso della conferenza stampa, alla quale erano presenti la CNN, agenzie di stampa internazionali e tivù locali, La Russa, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha sottolineato che l'impiego dell'Esercito non rappresenta alcuna forma di militarizzazione del territorio e si è reso necessario solo per la mancanza di uomini delle forze dell'ordine. Prima della conferenza stampa, il colonnello Luigi Vinaccia, capo di stato maggiore

del 2° FOD di San Giorgio a Cremano, ha tenuto un breve briefing con i giornalisti illustrando i numeri dell'operazione «Strade sicure» (ad esempio che i tremila uomini impiegati sono 935 del 1° FOD e 2.054 del 2° FOD; ad agosto sono state controllate 15 mila persone e autoveicoli, mentre a settembre sono stati 19 mila i cittadini controllati; nelle pattuglie sono impiegati sei militari e due appartenenti alle forze dell'ordine).

Il comandante del 186° reggimento, colonnello Zizzo, ha parlato, invece, dei

suoi parà. 450 sono gli operativi e 50 del reparto comando e supporto logistico; i veicoli impiegati sono 118 fra VM 5 e Defender AR9, 7 gli ACTL (camion) e un'ambulanza.

Al termine del briefing, il colonnello ha donato al ministro il crest del reggimento e La Russa, nel ringraziarlo, gli ha confidato «Sono un paracadutista mancato», facendo trasparire, così, tutta la sua simpatia per i parà della «Folgore».

**Nunzio De Pinto**



## 30° Anniversario della fondazione dei GIS

**I** Gruppo di Intervento Speciale è stato istituito nel 1978, in piena emergenza terrorismo; siamo ancora negli anni che furono definiti di «piombo».

Fu l'allora ministro dell'Interno, onorevole Francesco Cossiga, a volere la nascita di questo reparto dopo aver preso conoscenza dei reparti speciali che già esistevano in altri paesi europei.

L'evolversi in quegli anni di fenomeni terroristici e di gravi episodi criminali rese necessario la costituzione di questa unità di impiego in operazioni speciali anti-terrorismo e anti-guerriglia con militari dei Carabinieri che, all'epoca, furono tratti dal battaglione carabinieri paracadutisti «Tuscania». Oggi il GIS è inquadrato nella II Brigata mobile: gli operatori continuano a provenire dal 1° reggimento Carabinieri paracadutisti «Tuscania» e sono tutti volontari con ottimi precedenti disciplinari ed esperienze specifiche. Dopo aver superato rigorosi controlli medici, prove fisiche e test attitudinali e motivazionali, accedono a un corso base di diciotto mesi. Quelli che superano il corso base accedono a un altro corso



della durata di ventiquattro settimane. Il 16 ottobre, a San Piero a Grado (Pisa), si è svolta la cerimonia del 30° anniversario della fondazione del Gruppo d'Intervento Speciale (GIS) alla presenza del ministro della Difesa.

L'onorevole Ignazio La Russa, nel suo discorso celebrativo, pensando alle donne soldato, ha detto: «Ormai le nostre ragazze possono partecipare a qualunque formazione. Hanno dimostrato di avere dei numeri, la volontà e la motivazione. È quindi tempo di verificare la possibilità di aprire alle donne anche i Gruppi speciali. Nel reggimento ci sono già e potranno esserci anche nei gruppi operativi». Parlando dei GIS, ha continuato: «C'è un lavoro di addestramento di capacità e di professionalità, ma c'è anche una grande motivazione che deriva dal sentirsi parte di una forza armata adeguata; di sentirsi parte dei Carabinieri che sono una delle nostre punte di dia-



mante. C'è il riconoscimento di un lavoro del quale io sono grato per il servizio reso all'Italia e alla nostra sicurezza. Io oggi – ha concluso La Russa – voglio esprimere la gratitudine del governo, mia personale e dei cittadini a coloro che ogni giorno lavorano e si addestrano per darci un plus di sicurezza, un plus di libertà». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della ricorrenza, ha inviato al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale CA Gianfrancesco Siazzu, un messaggio in cui ha espresso «Vivo apprezzamento agli appartenenti al reparto per il meritorio servizio reso nel contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata». Il presidente Napolitano ha così concluso il suo indirizzo di saluto: «I brillanti risultati conseguiti in contesti operativi caratterizzati da alto rischio confermano la elevata professionalità del reparto. Con questi sentimenti di stima e considerazione, rivolgo il mio grato e caloroso saluto ai Carabinieri del GIS nonché ai loro familiari, dei quali ben comprendo le quotidiane e silenti preoccupazioni».

### I paracadutisti del 185° Reggimento al Salone Nautico



Grande successo di pubblico per la 48a edizione del Salone Nautico di Genova svoltasi dal 4 al 12 ottobre nei locali della fiera della città ligure.

Tra gli oltre millecinquecento espositori, spiccava lo stand dell'Esercito italiano, rappresentato per il terzo anno consecutivo dagli acquirenti obiettivi del 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi «Folgore», che hanno presentato tutto il materiale nautico in dotazione al reparto per l'esecuzione delle delicate operazioni anfibe per le quali il personale si addestra duramente.

Tra i visitatori dello stand anche il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, che ha mostrato interesse per le attività operative e addestrative, i materiali, di cui ha chiesto specifiche tecniche e criteri di impiego, e i video riguardanti le attività anfibe del 185° Reggimento. Il ministro ha ringraziato gli acquirenti obiettivi presenti allo stand per il lavoro svolto in questi anni dall'unità nelle tante missioni all'estero in cui il personale è impiegato, complimentandosi per la professionalità dimostrata.

### Festa della Brigata



#### MAXISCHERMO PER LE MIGLIAIA DI OSPITI E TRIBUNE RADDOPPIATE

Anche quest'anno, non è bastato il raddoppio delle tribune per contenere le migliaia di paracadutisti e amici della «Folgore», che ogni anno aumentano in modo esponenziale. Una novità della cerimonia del 25 ottobre alla «Vannucci» è stato un (utilissimo) maxischermo, che mandava le immagini in diretta di quanto accadeva in Piazza d'armi e i filmati d'epoca e attuali che accompagnavano gli interventi dello speaker. Centinaia gli ospiti che sono affluiti a Livorno da tutta Italia riempiendo ogni spazio disponibile intorno a piazzale El Alamein, dove la cerimonia si è svolta, contenuti a malapena dalle transenne. Nel 2009 siamo certi che ci vorrà uno stadio.

#### OSPITI D'ONORE IL PRESIDENTE DELLA CAMERA GIANFRANCO FINI E IL VERTICE MILITARE DEL COMFOTER E DEL PRIMO FOD

Come annunciato, puntualissimo, il presidente della Camera, onorevole Gianfranco Fini, è giunto alla «Vannucci», preceduto

dall'onorevole Gianfranco Paglia, dal comandante del COMFOTER, generale di corpo d'armata Armando Novelli e dal comandante del 1° FOD, generale di corpo d'armata Mario Marioli.

In rapida successione, le migliaia di paracadutisti hanno seguito con attenzione la rassegna ai reparti – scandita dalle note della banda della «Folgore» – e l'inchino davanti alle Bandiere di guerra. Applausi di apprezzamento per i gesti di deferenza e rispetto della terza carica dello Stato davanti ai simboli dell'onore dei Reggimenti.

Nell'altro lato del piazzale è seguito un lento e attento passaggio di saluto ai labari e ai tedofori della «Staffetta degli Ideali»



e infine l'abbraccio affettuoso destinato a tutti i reduci, affidato al generale Palumbo, in prima fila nella tribuna d'onore loro riservata.



Affetto e rispetto che ci sono sembrati ben più che di circostanza. Prima della cerimonia i paracadutisti in tribuna hanno riservato al generale Palumbo e ai reduci numerosi «parà Folgore», urlati a squarciagola. Breve l'intervento di Fini, che ha preso la parola dopo il comandante della «Folgore» e il comandante del COMFOTER.

«Oggi – ha ricordato Fini – viviamo in un'Europa di pace dove tutti i popoli sono affratellati nel mantenimento della democrazia. Ma in molte aree del mondo è necessario intervenire per la pace, che non si conquista a parole, ma assumendoci le responsabilità. Per questo, quando l'Italia chiama, la «Folgore» risponde». Sottolineati da applausi scroscianti i suoi ringraziamenti a nome del Parlamento «e di tutti i cittadini italiani orgogliosi di ritenersi tali», per ciò che la «Folgore» ha fatto e per ciò che fa nel presente, con eroismo e senso del dovere in passato, e un alto spirito di servizio al giorno d'oggi, chiamata a coadiuvare le forze dell'ordine per contrastare la criminalità in Campania.

Parole di ammirazione per il comportamento dei paracadutisti nella battaglia di El Alamein, combattuta con il più puro e alto spirito di appartenenza alla patria, nel senso etimologico del termine, ha aggiunto, per

## REPARTI IN ARMI

meglio definire la purezza di quel sacrificio. Il discorso è stato pronunciato a braccio, senza appunti, e questo ne ha aumentato «la presa» sulla platea.



**NOVELLI: RICORDO SENTITO E COMMOSSO DEI CADUTI. LA SPECIALITÀ PARACADUTISTI È IRRINUNCIABILE QUALE MIGLIORE ESPRESSIONE DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DELLA FANTERIA**



Il generale Armando Novelli, alpino paracadutista con tutte le qualifiche e uomo di azione e sportivo, ha ricordato la stima e l'ammirazione che nutre per la «Folgore» e le sue capacità operative. Ha usato parole affettuose e di solidarietà dell'Esercito e sua personale per i parenti dei caduti di ogni tempo.

Dopo aver ricordato gli otto avieri caduti pochi giorni prima – frasi accompagnate da un lungo applauso carico di emozione – e il maggiore Ciardelli, ha aggiunto che «le donne e gli uomini della «Folgore» sono tra

il migliori soldati dell'Esercito italiano». Durante il conferimento di quattro onorificenze ad altrettanti paracadutisti che si sono distinti in Kosovo nel 2004, sia Novelli sia il generale Marioli si sono dimostrati particolarmente cordiali ed espansivi nei confronti dei premiati. Tra loro i comandanti di compagnia e di plotone del 186° che difesero con energia e lucidità i monasteri, i monaci e gli abitanti di alcuni villaggi serbi, che altri contingenti della NATO avevano pilatescamente ignorato.

**IL GENERALE CASTELLANO INVITA LA «FOLGORE» A CANTARE «SUI MONTI E SUI MAR»**

Il generale Castellano ha dedicato l'intero intervento alla rievocazione della Battaglia, cercando, con parole scelte e pronunciate lentamente e con enfasi, di dare la esatta sensazione dell'inferno di fuoco e sangue che travolse la «Folgore» la sera del 23 ottobre 1942.

Parole cariche di pathos, sottolineate dalle immagini storiche che passavano sullo



schermo. La platea ha ascoltato attenta e silenziosa, applaudendo ripetutamente. Alla fine, dopo avere commosso il pubblico descrivendo il coraggio dei «ragazzi della Folgore», ha invitato i suoi uomini schierati a cantare «Sui monti e sul mar». Applausi, emozione, qualche lacrima tra il pubblico e tanta partecipazione tra i paracadutisti in servizio.

L'inno nazionale è stato eseguito poco prima dell'ingresso delle Bandiere di guerra: migliaia di paracadutisti in servizio e in congedo, i loro familiari e tutte le tribune hanno cantato sulle note musicali della banda, ormai diventata protagonista dei momenti più emozionanti.

**TRIBUNA VIP AFFOLLATA DI TANTI AMICI**

Il palco delle autorità era gremito di alte cariche dello Stato e della gerarchia militare: i generali di divisione Marco Bertolini e Antonio Satta, il generale di brigata Maurizio Fioravanti, i comandanti di tutte le Forze armate presenti a Livorno, e tanti altri. Presenti, come sempre, i sindaci delle città che ospitano la «Folgore», a cui la «Folgore» rende omaggio lanciando i loro vessilli.

Tali presenze hanno reso la giornata non solo una festa di Specialità, ma un momento di verifica dell'apprezzamento e del consenso, che rafforza l'immagine della «Folgore» ed è uno sprone per i suoi uomini.

**LA BANDIERA DEL 186° DECORATA PER I FATTI DEL KOSOVO DEL 2004**



Il presidente della Camera ha personalmente appuntato la Medaglia d'oro sull'asta della bandiera di Guerra del 186° reggimento. I fatti del 2004 in Kosovo sono noti: solo grazie alla azione difensiva del 186° si salvarono dalla profanazione e dal saccheggio distruttivo alcuni monasteri e la popolazione serba dei villaggi, sotto violento attacco kosovaro. Per quelle gesta la «Folgore» fu insignita anche della Croce di San Sava, la più importante onorificenza della Chiesa ortodossa, che mai, nella sua storia secolare, era stata conferita a un reparto militare.

E ancora: grazie alla «Folgore» si sono conservati alcuni tra i più antichi monasteri ortodossi del mondo.

### LA CONSEGNA DEL PARACADUTE AGLI ALLIEVI



Un altro tuffo al cuore per i congedati della «Folgore»: è stato ripristinato lo scambio dei paracadute, usanza temporaneamente sospesa.

Il momento scelto, nella vita degli aspiranti paracadutisti, è stato azzeccatissimo. Dopo avere superato il corso di Specialità, ovvero una serie di lezioni e prove fisiche durate circa tre mesi, con un intenso e severo addestramento per apprendere le tecniche di combattimento specifiche dei paracadutisti, otto allievi hanno ricevuto il paracadute. Staccatisi dall'inquadramento, hanno raggiunto i colleghi anziani, con una marcia in sincronia scandita dalla banda



musicale, fino all'area davanti al palco. Con il «Ne sarò degno!», urlato dagli aspiranti paracadutisti, hanno ricevuto il simbolo della Specialità e hanno scatenato un lungo applauso. Un altro «colpo basso» del generale Castellano!

### «STAFFETTA DEGLI IDEALI»: POSTO D'ONORE ANCHE PER LORO



Come da tradizione, ai tedofori della Staffetta è stato concesso di entrare in Piazza d'armi in due momenti: un drappello d'onore a fianco del braciere davanti al Monumento, e un altro che, a reparti schierati, ha corso l'intero piazzale accendendo la fiamma che ha dato il via alla cerimonia. Comandava il drappello Roberto Magarini.



### ARDENZA: SECONDO APPUNTAMENTO IMMANCABILE

Migliaia di paracadutisti provenienti da tutta Italia e di cittadini livornesi con le famiglie, in una splendida e tiepida giornata autunnale, hanno affollato la mostra dei reggimenti e degli sponsor, allestita sul lungomare. Prese d'assalto, tra le altre, le tende del sito 'congedatifolgore' e dei Grifi in congedo della sesta compagnia (187° reggimento), che distribuivano gadget e tanti brindisi gratuiti ai paracadutisti di passaggio.

Nel nostro caso, alcuni congedati, già attivissimi nel forum, hanno sostituito e rappresentato il webmaster del sito 'congedatifolgore', impegnato in numerose attività di pubbliche relazioni. Tante le cose da migliorare, ma almeno il seme è gettato.

Molto apprezzata l'area «sportiva» del Folgore bike e del karate del 187°, che possono contare entrambe sulle co-sponsorizzazioni del nostro sito.

La «Folgore» ha offerto di tutto: tende con equipaggiamenti e mezzi anfibi e di superficie, lanci in mare e di precisione, sorvolo di elicotteri, palestra alpina. Tante le cose da vedere, al punto da augurarsi che la festa duri almeno due giorni, per dare spazio a tutti e non farsi vincere dalla stanchezza. I tedofori del Nord e del Sud, compreso il webmaster, hanno alzato bandiera bianca nelle prime ore del pomeriggio, sopraffatti dalla notte in bianco. E per chi proveniva da Tradate le notti di veglia erano addirittura due. I Grifi della sesta hanno continuato il loro incontro in un luogo segreto e famoso fra tutti gli assaltatori che sono stati introdotti alle tecniche di attacco a fuoco di squadra, plotone e compagnia. La loro Festa è durata sino a domenica.

## La Nato si affida a Bertolini

**I**l generale Marco Bertolini, già comandante della Folgore, assume l'incarico di capo di Stato maggiore della missione ISAF della NATO: avrà il compito di coordinare i contingenti degli eserciti della coalizione presenti nella zona di guerra.

L'ufficiale rubierese – che nel 2003 aveva già comandato con successo la missione italiana a Kabul – è il primo generale italiano a ricevere un incarico di tale responsabilità. Si tratta del coronamento di una carriera eccezionale. Figlio di uno dei pochi superstiti di El Alamein (quelli che lo stesso nemico, Winston Churchill, definì «i leoni della Folgore»), paracadutista come il fratello Paolo (pure nella Folgore) e come Giovanni (istruttore sportivo), Bertolini è cresciuto tra gli Incursori del IX Col Moschin, fino a diven-



tere comandante di questo reparto d'élite.

Con ruoli operativi ha partecipato a quasi tutte le missioni all'estero, meritandosi

croci di guerra e riconoscimenti non solo dall'Esercito italiano. In Libano – 1982, prima missione italiana dalla fine del conflitto mondiale – rimase lievemente ferito durante un'azione di controinterdizione.

In Somalia guidò un'azione che permise di salvare dall'annientamento i caschi blu del Pakistan (che contarono 24 morti). L'ufficiale paracadutista aveva assunto, di recente, il ruolo di comandante di quelle che una volta erano le FIR, le cosiddette forze di intervento rapido. Ora il ritorno in azione nella missione che – a detta del capo di Stato maggiore dell'Esercito, Fabrizio Castagnetti – «è la più rischiosa, la più complessa e quella che durerà più a lungo».

da « Il Resto del Carlino »  
Reggio Emilia, 10 novembre 2008

*Al mitico ufficiale paracadutista, degno erede di quei valorosi che resero leggendarie le gesta della «Folgore» e della «Nembo», il più sincero, cameratesco e affettuoso ...in bocca al lupo!*

**Antonino Torre**

## Nuovo consiglio direttivo del GS Esercito-Folgore Bike



Il Col.(inc) par Luigi Lupini, dopo due anni lascia la Presidenza. Due anni durante i quali il GS Esercito-Folgore Bike, ha organizzato due edizioni della Granfondo Esercito, due edizioni del trofeo Caroti e due gare dei giovanissimi. Ha conseguito notevoli traguardi sportivi, ma soprattutto ha rinsaldato i vincoli di collaborazione ed amicizia fra le autorità locali la Federazione ciclistica e la Folgore.

Il nuovo consiglio è formato da:

Presidente. Gen. C.A. (ris) Pierluigi Torelli, Allievo all'Accademia di

Modena, Ufficiale di Stato Maggiore, pilota dell'Aviazione Dell'Esercito, paracadutista tcl.

Nella sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità e prestigio:

Ha comandato il 5° Btg. Par. «El Alamein», il 183° Rgt, la Scuola militare di Paracadutismo, la Scuola sottufficiali dell'Esercito e la Brigata «Folgore». Lascia il servizio attivo nel 2006. Attualmente nel tempo libero pratica il ciclismo e la vela.

Vice Presidente, Ing. Roberto Orsini, Nato a Pontedera, si è laureato in Ingegneria elettronica indirizzo calcolatori. Appassionato ciclista è stato dilettante negli anni 1975 e 1976.

Sono stati riconfermati:

Vice Presidente, TC (aus) Alfio Pellegrin; Segretario, Luogotenente Aghini Lombardi Paolo; Consigliere, Mar. Fasano Alfonso Consigliere, Mar Principessa Sandro mentre fa il suo ingresso per la prima volta in consiglio Fabiano Citi.

Il Presidente Pierluigi Torelli nel ringraziare il Col Lupini per l'ottimo lavoro svolto con il precedente consiglio ha assicurato che è suo intendimento continuare la strada tracciata in precedenza e mantenere fede agli impegni organizzativi e sociali che la società ha già delineato per la stagione 2009. Il Col Luigi Lupini, ha ripercorso le tappe più significative del suo mandato e al termine, con gratitudine e riconoscenza, ha stretto la mano a tutto il consiglio augurando buon lavoro.

**Alfio Pellegrin**

### Cerimonia in ricordo dei caduti della Meloria

Il 9 novembre scorso, a Livorno, è stato commemorato il 37° anniversario della sciagura della Meloria. La brigata paracadutisti «Folgore», rappresentata dal 187° Reggimento, e i piloti del glorioso 24° squadrone di volo della RAF, si sono stretti intorno ai parenti delle vittime della Meloria, il più grave incidente che abbia colpito i paracadutisti e l'Esercito dalla fine della guerra. Il 9 novembre 1971 «Gesso 4» – nome in codice dato al C-130 Hercules – che portava al lancio in Sardegna, nell'ambito dell'operazione «Cold stream», quarantasei giovani paracadutisti della 6ª compagnia «Draghi», ribattezzata, dopo la tragedia, «Grifi» – si inabissò con il suo carico umano alla Meloria, un'area di secche contraddistinte da un'antica torre, nel mare davanti a Livorno. Persero la vita anche i sette uomini della RAF che formavano l'equipaggio.

Quest'anno il 24° squadrone della RAF ha voluto sottolineare il dolore dei suoi aviatori e la loro partecipazione, affidando al 187° Reggimento paracadutisti, il suo prezioso stendardo, il «Queen Colors», che la Regina dona ogni venticinque anni a ciascun gruppo di volo militare, e che equivale alla «bandiera di guerra».

I volti tesi e pallidi del picchetto d'onore inglese hanno sottolineato come gli aviatori della RAF sentissero questa giornata. Anche questa solenne cerimonia si è sommata a tutte le altre che hanno ricordato in ventuno piazze d'Italia, solennemente, coloro che in uniforme hanno perso la vita



per la patria, in ogni tempo. Una mattina particolarmente mesta per i tanti parenti, per i paracadutisti della «Folgore», in particolare della 6ª compagnia schierata al completo, e anche per il picchetto d'onore inglese, iniziata alla «Vannucci» col prezioso affidamento dello stendardo, continuata al Monumento in città, terminata al cimitero della Cigna. Dopo l'affidamento dello stendardo, è stata celebrata la messa nella cappella San Michele, dentro la caserma.

Insieme al nostro don Vincenzo c'era anche il cappellano militare della RAF, che ha celebrato e partecipato a tutte le benedizioni sui luoghi del ricordo.

I parenti e gli ospiti, tra i quali le più alte cariche cittadine e il prefetto, si sono stretti in un ideale, addolorato abbraccio ai nostri Grifi caduti.

**Walter Amatobene**

«Il nostro stendardo ci fu donato nel 1981 da sua Altezza reale la principessa Anna ed è proprio questo stendardo che oggi affidiamo alla vostra cappella.

L'atto di consegnare il nostro stendardo non è di poco conto: l'unico precedente è stato a Hong Kong, durante il dominio britannico. Pertanto, questa è la prima volta che la custodia di uno stendardo britannico viene affidata alle forze armate di un'altra nazione... Signo-

ri, è stato un onore consegnare il nostro più prezioso stendardo alla vostra custodia, un onore passare questa giornata di commemorazione per i nostri fratelli caduti con voi, e mantenere questa amicizia con il reparto che Winston Churchill soprannominò «I leoni del deserto»».

Queste Sono le parole pronunciate dall'addetto dell'Ambasciata britannica

**Fred**



## BREVI E LIETE

### QUATTRO NOVEMBRE A VIGEVANO



Nell'ambito della celebrazione per la ricorrenza del 4 novembre, si è svolta a Vigevano la cerimonia commemorativa delle Forze armate.

Il corteo, con i labari delle varie associazioni d'arma e combattistiche, diverse autorità cittadine e due soci in uniforme di lancio/combattimento, partendo dal cortile del Municipio, si è snodato, sindaco in testa, per le strade della città, arrivando sino al monumento dei caduti, dove ha deposto due corone d'alloro. La messa da campo nel cortile Roncalli, una mostra di uniformi,

copricapo, reperti bellici e un rinfresco conviviale hanno contrassegnato il resto della commemorazione.

### DONO DELLA SEZIONE DI VIGEVANO



Con una cerimonia tenutasi nella chiesa di San Carlo in memoria dei caduti di tutte le guerre, i soci della sezione di Vigevano hanno donato alla chiesa un dipinto che raffigura san Michele Arcangelo, nostro patrono. Alla cerimonia hanno partecipato diverse autorità, tra le quali il sindaco di Vigevano.



### UN FOLGORINO DELLA SEZIONE DI GORIZIA È NOMINATO COMMENDATORE DELLA REPUBBLICA

Il Folgorino Remigio ROSSI, classe 1921, uno degli ultimi combattenti di El Alamein, fatto prigioniero alla fine di ottobre del 1942 e per rispetto ai commilitoni caduti non collaborò con gli alleati. È stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana per essersi distinto nella vita civile.

La consegna del «brevetto» si è svolta durante una

solenne cerimonia il 15 settembre presso la Prefettura di Gorizia.

Nel ringraziare per il prestigioso riconoscimento, tributatogli per la sua affermazione nella vita civile, il neo commendatore ha dedicato la benemerita ricevuta ai paracadutisti, suoi commilitoni, caduti nelle sabbie di El Alamein, nell'adempimento del loro dovere.

Grazie Remigio Rossi. Loro da «quell'angolo di cielo» gioiscono per te insieme a tutti noi.

**Giorgio Perissin**

### TRE VOLTE NONNO NEL 2008

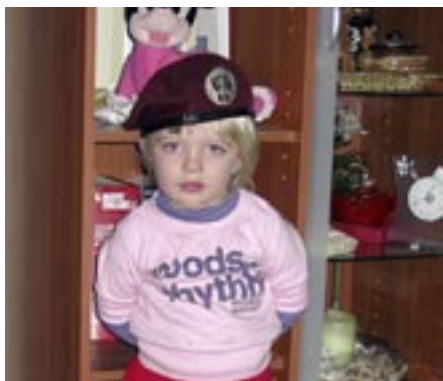
Chi è il fortunato? È il nostro presidente nazionale Paolo Mearini. La figlia Giulia ha, infatti, dato alla luce il 23 novembre scorso ad Amburgo due gemellini, Flavio e David.

La neomamma, laureata in biologia molecolare, vive e lavora in Germania dove ha messo su famiglia con Christian Hermsdorf, ingegnere.

I gemellini erano stati preceduti a Firenze, nell'aprile scorso, dal piccolo Iacopo, figlio di Claudia e Angelo Bo.

Tanti auguri ai neonati, ai genitori e ai nonni da tutti noi!

**ANGELO BELTRAMINI, PADRE ORGOGLIOSO DELLA PICCOLA GRETA, SALUTA IL 9° SCAGLIONE 1993**



Per la prima volta in Italia viene realizzato l'anello a "Sigillo della Folgore", in serie limitata e personalizzati.

Per informazioni:

Ass. ARTE IN REGOLA

Via dei Cappellari, 92 Roma - Tel 339 7207103

### ESCURSIONE IN RICORDO DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA



Di buon mattino, il 2 agosto, eravamo sulla Vetta d'Italia, punto estremo a nord, ai confini con l'Austria. Assieme a noi il tricolore e i labari delle sezioni di Treviso e Piave. L'escursione è stata organizzata in memoria dei caduti nel novantesimo della grande guerra. L'obiettivo è stato raggiunto, benché alla maggior parte del gruppo mancasse quella preparazione necessaria ad affrontare una montagna che presenta alcune difficoltà, soprattutto nell'ultimo tratto. Niente alpinismo estremo, pertanto, ma solo buona volontà, gambe e zaino in spalla.

Ha svolto funzioni di capocordata Lino Tinazzi, arrampicatore eccezionale e per questo denominato dal gruppo «Uomo ragno».

La notte precedente l'attacco all'agognata vetta è trascorsa presso il rifugio Tridentina, che ospitava altri escursionisti. A riscaldare l'atmosfera, all'inizio un po' freddina e seriosa, non ci è voluto molto. Calzati i baschi amaranto, si è dato il via alle canzoni dei paracadutisti e ai canti tradizionali della montagna suscitando subito profonda simpatia e gradimento fra i presenti. Giornate indimenticabili nella meravigliosa Valle Arine, fra ghiacciai, cascate e laghetti incastrati fra le gole. Momenti bellissimi che hanno consolidato i vincoli di amicizia e lo spirito associativo. Da ciò l'invito ai soci a partecipare a queste iniziative.

**Claudio Speranzon**

### COMMEMORATA LA BATTAGLIA DI OPPIDO MAMERTINA

#### SINTESI STORICA

*Era l'8 settembre 1943 quando i paracadutisti della «Nembo», dopo aver cercato di arrestare e respingere l'invasione della Sicilia, nel corso del ripiegamento si trovavano sulle montagne dell'Aspromonte. Essi, ignari dell'armistizio, sebbene stremati per la fatica e sia pur con scarsi mezzi a disposizione, non esitarono – nell'adempimento del loro dovere – ad attaccare a sor-*

*presa una intera divisione anglo-canadese, costituita da ben 5.000 uomini equipaggiati di tutto e composta dei reggimenti «Edmonton» e «New Scotland» che, dopo lo sbarco in Sicilia, stavano risalendo la Penisola. La battaglia è passata alla storia legata al nome dello «Zillastro».*

*Quei quattrocento valorosi uomini della «Nembo», infatti, combatterono proprio nella località denominata «Zillastro», che si raggiunge attraverso la dorsale aspromontana, seguendo il sentiero Italia in direzione nord, addentrandosi per un centinaio di metri nella pineta antistante il maestoso Crocefisso dello Zervò, che si erge in quei luoghi rammentando agli occasionali viandanti le sofferenze umane e il perdono di Dio.*

*Lo scontro, a dir poco impari per i mezzi e per il numero di uomini sul campo di battaglia, si sviluppò su una fronte di appena cinquecento metri: ciò rende solo una vaga idea di quanto cruento possa essere stato il combattimento. Esaurite le poche munizioni, gli uomini della «Nembo» fecero ricorso all'arma bianca e, stanti le numerose perdite, alla fine furono costretti a sganciarsi ripiegando in direzione Platì.*

*Ordinato il «cessate il fuoco», l'incredibile coraggio dimostrato, sorretto – in mancanza di ordini diversi – soltanto dall'onore e dalla fedeltà al giuramento in precedenza prestato, venne addirittura apprezzato dal comandante delle truppe anglo-canadesi, tanto che, ai paracadutisti fatti prigionieri, venne concesso l'onore delle armi.*

**A.M.**

Il tempo piovigginoso, incerto e foriero di possibili temporali, non ha impedito che il 14 settembre (la prima domenica dopo l'8 settembre) i paracadutisti della X Zona (Calabria e Sicilia) commemorassero, come fanno ogni anno, la battaglia dello «Zillastro», onorando gli uomini del 185° battaglione della divisione «Nembo», caduti l'8 settembre 1943 sulle montagne dell'Aspromonte nel corso di un cruento combattimento ingaggiato con preponderanti reparti anglo-canadesi.

Alcuni giorni prima della cerimonia (nelle giornate di venerdì e sabato), i più ardimentosi paracadutisti, zaino in spalla, hanno





rievocato la fatica degli uomini del «Nembo», ripercorrendone l'itinerario: circa cinquanta chilometri di dura marcia sulle montagne dell'Aspromonte, partendo dalla località di Gambarie, sita nel territorio del Comune di Santo, sino a raggiungere i luoghi del cruento combattimento, nel territorio del Comune di Oppido Mamertina.

La marcia, svolta con un percorso articolato tra pareti fortemente scoscese e fitta vegetazione, ha consentito ai parà di raggiungere le vette dalle quali si ha l'opportunità di vedere, contemporaneamente, due mari (a est il mar Jonio, a ovest e a sud-ovest il mar Tirreno), nonché la Sicilia e le isole eolie, con Vulcano e Stromboli, che spesso, apparendo attraverso la foschia, sembrano magicamente emergere da un mondo fantastico e surreale.

Più in particolare, con la marcia rievocativa, i paracadutisti hanno raggiunto, nella prima giornata, il Monte Scirocco, il Monte Nino Martino, la sorgente Materazzelle, a 1.830 metri di altitudine, ove hanno effettuato una sosta per consumare una frugale colazione, eppoi Montalto, il Monte Tabbaccari, Pietra Tagliata, Portella Canavi. Dopo aver pernottato presso il rifugio Biancospino sui Piani di Carmelia, il giorno successivo hanno toccato Portella Mastrangelo, Monte Fisticchio, ove hanno brevemente sostato per la colazione, Passo Cerasara, Monte Scorda, Monte Misafumara, fino a giungere, sabato sera, sui piani dello Zillastro (metri 1.030), dove hanno approntato il bivacco nell'attesa del giorno successivo dedicato alla commemorazione del fatto d'armi.

La cerimonia, con la partecipazione di una rappresentanza del Comando militare della Regione Calabria, si è svolta nella giornata di domenica alla presenza del presidente nazionale Paolo Mearini, il quale, dopo la deposizione dei fasci di fiori alle Croci che ricordano i singoli caduti, nonché della corona al monumento, ha rammentato l'eroismo di quegli uomini del «Nembo» che, con grande onore e lealtà, combatterono fino all'estremo sacrificio per il bene della patria comune.

Su questo altopiano aspromontano, dove rigoglioso cresce il pungitopo, chiamato in dialetto «ù zillastru», vicino al monumento eretto per ricordare quei valorosi paracadutisti italiani si avverte ancor oggi una strana sensazione e aleggia tanta amarezza. «Riba-

disco che sto facendo e farò di tutto, come già promesso l'anno scorso – ha dichiarato il presidente Mearini – per portare all'attenzione nazionale questo importante fatto d'armi a molti ancora sconosciuto» .

Sono poi seguiti gli interventi dei reduci capitano Paolo Lucifora (uno dei quattrocento) e tenente colonnello Giuseppe Aloï (il quale, nonostante i suoi novantaquattro anni, ha inteso onorare i caduti), del paracadutista professor Santoro, del vicesindaco di Oppido Mamertina Murdaca, nonché dell'assessore del Comune di Reggio Calabria Giuseppe Agliano; quest'ultimo ha letto il messaggio inviato dal sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti al presidente nazionale Mearini. «L'Amministrazione civica è grata all'Associazione Paracadutisti, da Lei così egregiamente rappresentata – ha scritto il sindaco Scopelliti – per la commemorazione della Battaglia dello Zillastro: un memorabile evento bellico che è stato un fulgido esempio di dedizione e di sacrificio dei Paracadutisti italiani verso la Patria in armi. La marcia rievocativa e la deposizione della corona di alloro al Monumento che ricorda quei caduti sono un solenne omaggio di tutti noi al martirio di tanta gioventù che ha dato la propria esistenza per consentirci di vivere oggi in una nazione democratica e libera. La prego, pertanto gradire sentimenti di solidale partecipazione alla significativa manifestazione che onora l'Associazione Paracadutisti e la Città di Reggio Calabria».

Quest'anno, innanzi al monumento che ricorda la battaglia, oltre ai labari appartenenti alle sezioni ANPd'I della X Zona, si è notata la gradita presenza di quello della Sezione di Velletri.

Hanno presenziato alla cerimonia, inoltre, il paracadutista luogotenente Cosimo Sframeli, comandante della stazione CC di Reggio Calabria Principale, il segretario nazionale ANPd'I Aldo de Lorenzis, il capitano medico Domenico Mittica, l'aiutante Aldo Moncada, presidente regionale dell'Associazione Sottufficiali, e il Par. aiutante Domenico Albanese, consigliere nazionale della stessa Associazione Sottufficiali.

La messa è stata officiata da padre Salvatore Rispoli, cappellano del 2° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito «Sirio».

In occasione della toccante cerimonia sono stati consegnati a Gianfranco Buttalico, Carlo Tomasello e Francesco Pannuti – tutti appartenenti alla Sezione di Reggio Calabria – i brevetti dagli stessi recentemente conseguiti presso la Scuola di Pontecagnano, mentre il brevetto di Dario Albanese, impegnato presso la Scuola militare Teuliè di Milano, è stato con orgoglio ritirato dallo zio: il decano della sezione reggina Domenico Albanese.

Sono stati rilasciati, quindi, attestati e riconoscimenti ai paracadutisti Marco Bernardi – istruttore presso la Scuola di Latina, Maurizio Carta e Francesco Salvo Ligis (tutti della sezione di Velletri), Carlo Disma (della sezione di Siracusa), Piero Preite – istruttore e presidente della sezione di Cosenza, nonché Antonino Chilà, Francesco Giovinazzo, Francesco Pannuti e Domenico Russo (tutti della sezione di Reggio Calabria) che, con in testa l'instancabile Pino Perrone – istruttore e presidente della sezione reggina, nei due giorni precedenti hanno anche partecipato, con la guida del Parco d'Aspromonte Antonio Barca, alla dura marcia rievocativa. Ai paracadutisti della sezione di Velletri è stato dona-

to il crest della X Zona.

Conclusa la cerimonia con l'ammaina bandiera e l'Inno di Mameli, i paracadutisti si sono poi spostati, a bordo di automezzi, verso valle, raggiungendo un ristorante in Santa Cristina d'Aspromonte per il pranzo sociale, dove la giornata si è conclusa con canti della specialità e di antica memoria, intonati da tutti i partecipanti sulle note di un pianoforte brillantemente suonato dal maestro Scerra.

**Alfonso Mazzuca**

### LANCIO SU COSTA MASNAGA



Si è svolta il 13 settembre 2008 l'inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri, sita a Costa Masnaga.

I parà lecchesi sono stati chiamati per chiudere la cerimonia effettuando un lancio di precisione nel campo sportivo adiacente alla caserma stessa.

La pioggia, il vento e le nuvole basse stavano per impedire il lancio, ma i nostri parà non si sono tirati indietro. Il lancio è stato, così, effettuato, da un'altezza di circa seicento metri, con il tricolore che volteggiava nell'aria e un applauso caloroso del pubblico che sanciva la conclusione della cerimonia.

I paracadutisti protagonisti dell'evento sono stati Arnaldo Tavola, Vincenzo Cereda, Leonardo Bruno.

La sezione di Lecco ha attivato il sito internet



[www.paracadutistilecco.it](http://www.paracadutistilecco.it).

All'interno del sito si possono trovare le date delle altre manifestazioni in programma nei prossimi mesi.

**Aniello Nicoletti, Efisio Secci**

### CORSO DI PARACADUTISMO A LEGNANO



Presso l'ANPd'I di Legnano è iniziato il terzo corso annuale per conseguire il brevetto militare di paracadutismo.

È motivo di soddisfazione aver portato a termine nei mesi pas-

sati altri due corsi, brevettando tre ufficiali superiori stranieri, già paracadutisti, della vicina Base NATO di Solbiate Olona, il tenente colonnello Mark Rosenstein (USA), il tenente colonnello John Williams (UK) e Sean Goldsworthy (UK), e portando al lancio il colonnello americano Anthony Puckett, il tenente colonnello Fabio Sandonnini e il capitano dei Carabinieri Paolo Colombani

I lanci sono stati effettuati nell'aeroporto di Montagnana (PD) e seguiti dai nostri istruttori. Successivamente il CSM generale Antonio Satta ha voluto consegnare personalmente i brevetti presso il Circolo ufficiali della caserma «Ugo Mara» di Solbiate Olona, Base NATO, in una cerimonia particolarmente significativa.

Nella serata i nostri istruttori sono stati invitati a casa del neobrevettato tenente colonnello Mark Rosenstein per un barbecue di commiato, dato che l'ufficiale americano era in partenza per una missione in Afghanistan.

Un grazie particolare agli istruttori e ripiegatori Alberto Garavaglia, Sergio Luraschi, Luigi Cavallini, Luciano Parini, al tenente colonnello Manni e al maggiore Cailli.

Wolf

## SOCI IN ATTIVITÀ ALL'ESTERO



Nella prima settimana di settembre i soci Nicola Ranocchia e Ferdinando Cecchetti hanno partecipato a una missione congiunta con alcuni militari della brigata «Folgore», ospiti per una settimana nella base di paracadutisti tedeschi più operativa dell'intera Germania. A Seedorf, a un centinaio di chilometri da Amburgo, nel tempio delle fallschirmjäger, i nostri hanno avuto modo di apprendere le procedure di lancio tedesche, simili a quelle italiane. La nostra presenza e quella di un nucleo di militari finlandesi e greci, ma soprattutto quella, in zona lancio, del comandante del battaglione, ha fatto sì che si procedesse a un lancio del tutto particolare, non propriamente addestrativo: lancio tattico con paracadute T10 e contenitore, dall'aereo militare tedesco per definizione, il Transall. Dopo una ventina di minuti di volo tattico, il lancio veniva effettuato con un vento di molto superiore a quello tollerato dai parametri italiani. Una bella botta, non c'è che dire! Nel piazzale della caserma, davanti a tutta la compagnia schierata, ai nostri soci è stato consegnato il Brevetto militare tedesco dal comandante e dai suoi collaboratori. Alla sera momenti conviviali con i camerati tedeschi davanti a barbecue sproporzionati e fiumi di birra. Ospitalità indimenticabile.

## PAVIA OSPITE ALLA SAINT MICHEL REGIONALE DI RHÔNE ALPES



Il 12 ottobre la sezione di Pavia è stata ospite a Lione alla festa di Saint Michel, organizzata dalla delegazione regionale Rhône-Alpes della UNP (l'unione nazionale dei paracadutisti francesi). La



festa ha annoverato delegazioni provenienti dalla Spagna e dalla Germania, oltre a quella italiana rappresentata dalla nostra sezione. Abbiamo potuto così rinsaldare il già forte legame di amicizia che ci unisce alla nostra sezione gemellata della Val di Iser. Erano presenti cariche importanti della UNP, come il presidente nazionale Christian Piquemal. Nella foto, da sinistra, il presidente della sezione di Pavia Bertoletti, il presidente di Iser Brass e il delegato regionale Rhône-Alpes Lacombe. Dopo la messa e la cerimonia di resa degli onori al monumento ai caduti di Meyzieu, una festa danzante ha dato sfogo al forte spirito che lega come una grande famiglia i paracadutisti di tutto il mondo.

Lorenzo Tiraboschi

## RADUNO ANNUALE DEI PARACADUTISTI A PONTI SUL MINCIO



La prima domenica di ottobre, si è tenuta a Ponti sul Mincio, Sacratio «Piccola Caprera», la tradizionale giornata dedicata ai paracadutisti d'Italia, organizzata magistralmente da Giorgio Munerati in stretta collaborazione con le Sezioni

ANPd'I di Mantova e Basso Veronese, presenti numerose delegazioni di altre sezioni lombarde (compresa quella di Poggio Rusco) e del Triveneto.

Ad accendere entusiasmo e ammirazione, lo spettacolare lancio di dieci paracadutisti mantovani e veronesi, capitanati per l'occasione da Luigi De Monti, presidente della Scuola Paracadutistica Veronese, già recordman nazionale in lanci da altissima quota (10 mila metri e oltre), ancora in attività alla soglia degli ottant'anni. Molto applaudite le evoluzioni di precisione dei mantovani Fausto Belletti e Pierluigi Rizzi. A seguire, si è svolta la cerimonia ufficiale, che ha visto ospiti d'onore il presidente Paolo Mearini e Rita Farina, sindaco di Ponti sul Mincio.

Le allocuzioni dei due ospiti hanno suscitato vivo apprezzamento: il generale Mearini ha esaltato i sentimenti, lo slancio disinteressato e i valori che hanno legato i paracadutisti che avevano com-



battuto su opposti fronti nel secondo conflitto mondiale, ma sempre a forte rischio della vita; il sindaco Farina ha elogiato i valori di amor di patria e spirito di servizio di cui sono portatori i paracadutisti di ogni epoca.

Al termine della messa al campo, Alberto Benatti, presidente della sezione

mantovana, ha deposto una corona al cippo dedicato alla «Folgore», con la scritta: Nella fortuna avversa vittoriosa e fiera.

Come di consueto, i presenti hanno dato stura ai ricordi con rievocazioni e storie di amicizia e solidarietà in guerra e in pace.

**Elio Benatti**

***Nella foto: il gruppo dei paracadutisti con Rita Farina, sindaco di Ponti sul Mincio, e da sinistra il generale Mearini e Bruno Belloni, presidente della «Piccola Caprera».***

### COMMEMORATO ALBERTO GIGLIOLI CADUTO ALLA MELORIA

Differita di circa un anno per varie circostanze, domenica 5 ottobre ad Ambrogio, frazione di Copparo (Ferrara), ha avuto luogo, organizzata dalla sezione provinciale dell'ANPd'I e dal Comune, la cerimonia commemorativa e di suffragio del caporale paracadutista Alberto Giglioli, degli altri suoi quarantacinque commilitoni (fra i quali i ferraresi Bruno Guidorzi e Mirco Ferrari) e dei sei uomini di equipaggio inglesi scomparsi nel tragico incidente aereo della Meloria (LI) il 9 novembre 1971. Con loro, doverosamente, è stato ricordato anche l'eroico incursore sergente maggiore Giannino Caria, immolatosi durante la faticosa ricerca del relitto dell'Hercules, inabissatosi a quaranta metri di profondità.



Pur se sono passati ormai trentasette anni dalla tragedia, il rimpianto e lo spirito di corpo sono sempre vivi: lo ha dimostrato la numerosissima presenza di paracadutisti in congedo, molti dei quali provenienti da varie parti d'Italia, commilitoni della 6a compagnia «Draghi» Livorno 1971, i cui striscioni si mescolavano ai labari delle varie associazioni d'Arma e delle delegazioni delle sezioni ANPd'I di Bologna, Cento, Ferrara, Modena, Saronno, Treviso, Varese e dei nuclei di Bondeno (FE) e Carpi (MO). Con loro anche due paracadutisti ferraresi veterani di guerra: Franco Malaguti e Giovanni Sarlija, un «leone della Folgore» di El Alamein.

Fra le personalità civili, oltre il sindaco di Copparo, Maria Teresa Bertuzzi, Riccardo Pocaterra, rappresentante la Comunità di Ambrogio in Comune e Giancarlo Ugatti, presidente della onlus «Speranza», erano presenti, quale rappresentanza militare, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Copparo Magg. Alessandro Mingozzi, il comandante la Stazione dei Carabinieri di Ambrogio, maresciallo Gennaro Carrasi, e alcuni ufficiali in rappresentanza della brigata «Folgore».

La prima parte della cerimonia si è svolta nella chiesa gremita all'inverosimile, con un paracadute tricolore EFA Olympic che fungeva da pala d'altare, conferendo al rito maggiore solennità. Il parroco officiante, don Francesco Garbellini, era coadiuvato da un chierico d'eccezione, Marco Bettoli, presidente onorario della Sezione ANPd'I di Ferrara.

Dopo la lettura della Preghiera del Paracadutista da parte della signora Alberta, sorella di Giglioli (numerosissimi erano i congiunti presenti) e l'introduzione del presidente provinciale ANPd'I Maurizio Grazi, ha avuto luogo il toccante intervento del sindaco Bertuzzi, concluso con la lettura integrale del messaggio dell'allora presidente della Repubblica Saragat. Un nostalgico ricordo di un commilitone della 6a compagnia «Draghi» ha suggellato la cerimonia.

Con il trasferimento al cimitero per la deposizione di una corona d'alloro presso l'edicola funebre della famiglia Giglioli e uno spettacolare lancio di paracadutisti dell'ANPd'I/Aero Club di Ferrara sul campo prospiciente, la commemorazione ha avuto termine.

**Paolo Sturla Avogadri**

## IL SAN MICHELE ARCANGELO CONSEGNATO ALLA «FOLGORE»



Durante una recente sessione per l'esecuzione delle prove del DSA il capitano Danilo Fumagalli ha consegnato ufficialmente al comandante della brigata paracadutisti «Folgore», il generale B. Maurizio Fioravanti, copia del quadro «San Michele Arcangelo che sconfigge il diavolo», opera del pittore cinquecentesco Francesco Madonnina. Il comandante Fioravanti ha voluto collocare il dipinto sulla parete di sinistra dello scalone d'onore, nella splendida villa che ospita il Comando Brigata Paracadutisti, a Livorno.

### ANPd'I – COMO

## IL DONO DI UN SORRISO DI UN BAMBINO



Questa è la volta di un bambino meno fortunato di noi, che a causa di un problema durante il parto ha accusato un rallentamento parziale dello sviluppo.

Un paracadutista della sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia di



Velletri, Salvo Ligis, ha avuto la fortuna di entrare in contatto con la famiglia di questo bambino, verificando con i propri occhi come la loro forza d'animo si possa paragonare a quella di noi paracadutisti.

Luca, quattro anni, di Latina, ha un disturbo pervasivo dello sviluppo.

Voi mi direte: beh! È storia simile a tante altre, purtroppo. Invece un bel giorno Luca torna nell'Aeroporto di Latina, presso l'AeroClub omonimo dove opera la Scuola Nazionale ANPd'I e i soci svolgono la loro attività di lancio, comincia ad avvicinarsi all'aereo e a fare il rumore del motore. Vuole toccare la cloche, girare... quante splendide emozioni, ma ecco che Salvo lo chiama e gli lascia scartare un regalo. Sorpresa! Una bella maglietta gialla con sopra impresso lo stemma brevetto della brigata «Folgore», e una scritta: A Luca, con l'augurio di rivederci presto in quota. La vuole infilare immediatamente e ne va orgoglioso accarezzandola e mostrandola a tutti.

Potenza della maglietta? Secondo noi è la potenza di questa nostra disciplina che riesce a far sognare ed emozionare tutti e Luca lo ha capito: nel guardare una foto di noi parà pronuncia un suono. Ecco il momento che aspettavamo, proprio questo!

Riuscire a suscitare emozioni e se queste emozioni fanno anche bene fisicamente, siamo ancora più contenti, perché Luca dopo quel giorno ha cominciato anche a sorridere e cantare.

Grazie, Luca, non sai quanto bene stai facendo a noi, che siamo abituati ad avere tutto facile e che se così non avviene ci alteriamo... e grazie del regalo che ci hai fatto: il tuo sorriso!

### LA SEZIONE OLTREPÒ PAVESE – VOGHERA A TAKROUNA

Confortata dal successo che ha incontrato lo scorso anno il viaggio a El Alamein, la sezione di Voghera ha organizzato dal 15 al 22 settembre una vacanza di gruppo in Tunisia con una escursione a Takrouna.

Anche se non è stato possibile coinvolgere l'intero Consiglio direttivo, come era avvenuto nel 2007, ha comunque aderito all'iniziativa.



tiva un apprezzabile numero di iscritti (sedici persone, di cui otto paracadutisti), cui si è aggiunta, graditissima, una piccola rappresentanza di paracadutisti di altre sezioni: Roberto Besutti (Mantova)

con la moglie, Mario Pini (Brescia), Gianluigi Testi (Bologna).

Come programmato, il 20 settembre, il gruppo, con un autobus appositamente noleggiato, si è recato da Hammamet, ove soggiornava, a Takrouna per rendere omaggio ai paracadutisti caduti nella gloriosa battaglia dell'aprile 1943. Ad attenderlo, preallertate da tempo, le autorità locali del piccolo paese. Nel corso di una semplice, ma partecipata cerimonia il tenente paracadutista Besutti ha efficacemente illustrato, in un breve discorso, l'eroico comportamento dei nostri paracadutisti, e il vicepresidente Renato Ciamballi ha recitato la Preghiera del paracadutista. Una pregevole composizione floreale, con nastro tricolore, realizzata da un fiorista tunisino, è stata deposta ai piedi del «nostro» monumento; una seconda è stata posata, successivamente, su quello di parte avversaria.

La comitiva ha fatto, quindi, visita alla scuola del villaggio, gentilmente accolta dal direttore e dal corpo insegnante. Agli scolari è stato consegnato materiale didattico (quaderni, taccuini, matite, zainetti, penne a sfera) dono di Pina Beccari, responsabile del Museo Storico di Voghera. Al direttore è stato consegnato un apparecchio fotografico, omaggio della paracadutista Lucilla Andreolli, e un libro illustrato, con didascalie in francese, sui monumenti e sulla storia di Voghera. Identico volume ha ricevuto il sindaco del villaggio.

A conclusione della mattinata, i paracadutisti, insieme alle autorità locali, nonché all'addetto militare dell'ambasciata italiana di Tunisi e al suo vice, giunti espressamente da Tunisi, hanno raggiunto la rocca del paese e visitato, con commossa attenzione, i luoghi ove si svolse l'epico combattimento.

Luca Galbiati

### A PARMA IL LANCIO SULLA CITTÀ IN RICORDO DI EL ALAMEIN



Da un'idea di Gianfranco Paglia e Valter Amatobene, subito raccolta e sposata da Giovanni Conforti e da un folto gruppo di paracadutisti operativi di Parma, il 26 ottobre scorso è stata organizzata una cerimonia pubblica in ricordo di El Alamein, alla

quale hanno partecipato, oltre al nostro carissimo amico e caposaldo morale di riferimento Gianfranco Paglia, il sindaco Vignali e le autorità militari cittadine.

L'onorevole Gianfranco Paglia è membro della Commissione Difesa della Camera. Gianfranco, come sapete, è capitano dell'Esercito, inquadrato nella brigata «Garibaldi» per motivi logistici, ma sempre «basco amaranto». Egli è attualmente in aspettativa per l'incarico parlamentare.

Nella commemorazione era previsto anche un lancio sulla città di dieci paracadutisti. L'atterraggio è avvenuto nell'aerea dedicata a Giuseppe Verdi, a pochi passi dal Teatro Regio. L'evento è stato eccezionale, considerando che il cielo del centro storico della città è stato concesso – negli ultimi vent'anni – solo tre volte, compresa questa. Dopo il lancio, intorno alle undici, si è formato un corteo che si è diretto verso il monumento ai Caduti. Il corteo era aperto da due giovani paracadutisti in uniforme storica del 1942, che trasportavano la corona d'alloro da deporre al monumento.

Wam



## SIAMO TORNATI!

**Il 21 settembre 2008 si è svolto un incontro dei paracadutisti della classe 1968 del Reparto Comando e Trasmissioni della brigata. I partecipanti hanno effettuato una visita guidata alle caserme «Vannucci» e «Pisacane». A ricordo dell'incontro ci hanno fatto pervenire questo bellissima lettera che pubblichiamo volentieri**

Siamo tornati! Abbiamo fatto come i Leoni che, nei nostri anni verdi, vedemmo celebrare El Alamein. Siamo tornati in una tranquilla domenica di fine estate. Noi non fummo fucilieri assaltatori, noi servimmo nell'antisonante quartier generale, poi RCT, classe 1968, un anno non tanto tranquillo, tra l'altro ricordiamo anche i funerali del tenente Vittorio Buscaglia, un sabotatore caduto in servizio e altri quattro erano morti in servizio l'anno precedente. Avemmo due comandanti: il capitano Andrea Giromella e il maggiore Francesco Miglioranza, un sub famoso della brigata, proveniente dai SAB.

Siamo tornati alla nostra casa dei vent'anni, sempre con i capelli corti come allora, ma più radi e bianchi. All'epoca erano in voga i capelloni con i loro maestri: i Beatles, i Rolling Stones e il nostro Ranieri, con la sua voce da tenorino e Al Bano, un altro «lirico camuffato». E poi le minigonne, ah, le minigonne! Mentre i nostri politici decidevano per noi di rinunciare alla TV a colori per non creare disagi al proletariato, noi invece decidemmo di effettuare la naja nei paracadutisti. Una scelta animosa e poco in voga in quegli anni. La brigata era tenuta saldamente dalla MOVIM Alberto Li Gobbi ed il 1° reggimento da un'altra MOVIM, Ferruccio Brandi, che lasciò poi al colonnello Ilio Finocchi. Con dei capi così non avevamo da temere nulla dagli agitati sessantottini dell'epoca, anche noi sicuramente,

perché non fummo mai intimoriti dalle ideologie. Certamente dal nostro scaglione in poi accaddero vicende che segnaron pesantemente la vita della nostra nazione. Noi non avemmo mai crisi di identità, non pensammo mai di andare in India per «ritrovarci», né fummo intristiti politicamente per i problemi mondiali. Solo la guerra israeliana dei sei giorni ci aveva un po' allarmato al momento della scelta di entrare nella Specialità, ma fu soprattutto un problema delle mamme. Arrivammo sicuri alla SMIPAR, selezionati, con i nostri saldi requisiti morali, psicofisici e attitudinali, insomma idonei a indossare il nuovo basco amaranto con l'aquila d'argento. Poi, il destino ci fece riunire nel quartier generale, dove trovammo i cosiddetti «nonni». Non si rivelarono poi come dei mazzabubù, erano nostri coetanei che cercarono di insegnarci il nuovo vivere nella nuova sede. Insomma, volevano passare da seccioni e non certamente come sono stati dipinti da certa postuma stampa. Non ci furono mai problemi di sorta, eravamo temprati alla vita, la nostra scelta fu quella giusta, avemmo la prova di ciò che ciascuno di noi valeva, eravamo pronti anche a salire su un LEM.

Ora ripensiamo a come quei quindici mesi trascorsero veloci e a come ci maturarono per il transito nel mondo degli adulti, la conferma sta nella nostra rimpatriata alla «Pisacane» e alla «Vannucci», per un quarantennale ad hoc.

Caro Direttore, veda di trovare uno spazio anche per noi sulla nostra storica rivista e con l'occasione vogliamo ringraziare l'aiutante Giampaolo Crestani dei SAB, nostro istruttore RT all'epoca, che al nostro «fischio» è corso per trascorrere con i suoi «giovani» alcune ore spensierate in cameratesco convivio con il 1° maresciallo accompagnatore.



### INCONTRO FRA CONGEDATI



Dopo undici anni dal congedo, si sono riuniti i «mitici» aip (aiuto istruttori di paracadutismo) del 2° contingente '95.

Con immensa gioia e grande spirito di cameratismo hanno passato un indimenticabile weekend ricordando quello che, sicuramente per tutti loro, è stato uno tra i migliori anni della vita, quando aiutavano gli ottimi istruttori militari a preparare al lancio centinaia di allievi.

A nostro mezzo rivolgono un sentito ringraziamento al caporale paracadutista aip Alfonso Lombardi che, da solo, è riuscito a rintracciare ventisei commilitoni sparsi in tutta Italia. Grazie a lui si riunirono dopo tanto tempo.

I partecipanti all'incontro, inoltre, ringraziano il comandante di quel tempo, Alfio Pellegrin, per aver condiviso con loro questa emozione, aver dato prestigio alla serata indimenticabile e anche perché, grazie a lui, sono tornati in visita alla ex SMIPAR.

### REGGIO CALABRIA



La sezione ANPd'I di Reggio Calabria il 9 novembre ha commemorato il paracadutista reggino caporal maggiore Giuseppe Ianni che il 9 novembre 1971 – appena ventenne, in forza al II battaglione paracadutisti «Tarquinia», 6ª compagnia Grifi «Impavidi e Bestiali» – cadde nelle gelide acque della Meloria con altri quarantacinque commilitoni e sei militari inglesi costituenti l'equipaggio dell'Hercules C 130 appartenente alla Royal Air Force.

Quel giorno erano ben dieci gli Hercules C 130 in decollo, dalla base militare di Pisa San Giusto, per effettuare una complessa esercitazione tattica che prevedeva un aviolancio di massa a Villacidro in Sardegna; ogni aeromobile era stato contrassegnato sulla fiancata da un numero di gesso, e fu quello denominato

«gesso 4» a precipitare appena pochi minuti dopo il decollo. Fu una tragedia enorme che sconvolse non soltanto la brigata, ma l'intera nazione.

Durante le operazioni di soccorso, che si svolsero per molti giorni, anche a causa delle pessime condizioni meteo (ci volle una settimana per localizzare l'aereo nei fondali), il numero delle vittime salì a cinquantatré, poiché a seguito delle continue immersioni, nel tentativo di strappare i corpi dei militari alla furia del mare, perse la vita anche uno dei soccorritori: il sergente maggiore Gianrino Caria, sommozzatore appartenente al IX Battaglione sabotatori paracadutisti.

Sono trascorsi trentasette anni da quel tragico 9 novembre, in cui «Gesso 4», inabissandosi col suo prezioso carico umano, si trasformò in una enorme bara comune. Tuttavia il ricordo dei paracadutisti italiani è ancor oggi vivo.

«La nostra vita è tua o Signore! Se è scritto che cadiamo, sia! Ma da ogni goccia del nostro sangue sorgano gagliardi figli e fratelli innumeri, orgogliosi del nostro passato, sempre degni del nostro immancabile avvenire».

**Alfonso Mazzuca**

### I PARACADUTISTI DELLA SEZIONE REGGINA AL CORSO DI ADDESTRAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



La Sezione ANPd'I di Reggio Calabria, perfettamente in linea con le norme statutarie del sodalizio (art. 2, punto f dello Statuto), ha aderito ad una importantissima iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, volta ad incrementare la preparazione dei volontari per gli interventi di protezione civile, dando così l'opportunità ad alcuni paracadutisti reggini di partecipare al corso di addestramento sull'uso dei materiali di pronto impiego in dotazione ai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) della Direzione Generale Protezione Civile del Ministero dell'Interno.

Il corso, promosso e finanziato, appunto, dalla Provincia di Reggio Calabria, si è svolto in cinque intense giornate di lavoro (dal 10 al 14 novembre 2008) presso il C.A.P.I. del porto di Gioia Tauro (RC) ed è stato esattamente finalizzato all'acquisizione delle competenze di base per un corretto e rapido utilizzo dei materiali necessari all'allestimento di una tendopoli, in caso di gravi calamità naturali. Negli scenari di emergenza, infatti, la presenza dei volontari è fondamentale accanto agli Enti ed alle strutture deputate all'assistenza ed al soccorso delle popolazioni colpite ed è estremamente importante che i volontari siano in grado di intervenire, tanto correttamente, quanto più rapidamente possibile, nelle prime fasi di emergenza, utilizzando in modo appropriato i materiali necessari, al fine di incrementare l'efficacia della risposta istituzionale.

Al corso, i cui contenuti, come detto, rispondono anche al compito istituzionale dell'ANPd'I di «intervenire nell'ambito del Dipartimento della Protezione Civile, Settore Servizio Volontariato, al servizio della collettività nazionale ed internazionale in caso di pubbliche calamità», hanno partecipato con entusiasmo i soci paracadutisti Francesco Tedesco (Istruttore), Domenico Russo e Roberta Eliodoro che, dopo aver seguito le lezioni teoriche, nelle giornate del 13 e del 14 novembre hanno poi praticamente effettuato il montaggio ed il successivo smontaggio di una tenda in tessuto P.I. 88, nonché di una tenda pneumatica.

I tre paracadutisti reggini hanno inoltre acquisito importanti nozioni in ordine alla realizzazione delle tendopoli: dall'impianto del modulo base, all'allestimento interno dei posti letto, dal cablaggio dell'impianto elettrico, al funzionamento di generatori e container, visionando da ultimo, unitamente a tutti gli altri volontari partecipanti al corso e facenti parte di altre Associazioni, anche il sistema di montaggio e smontaggio di una tenda sociale.

A corso ultimato, tutti i partecipanti hanno sostenuto un esame di verifica dei livelli di apprendimento, avendo riguardo tanto alle nozioni quanto alle abilità acquisite. Tale verifica è stata brillantemente superata dai nostri tre soci che, grazie all'adesione data dalla Sezione reggina dell'ANPd'I. all'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria., hanno potuto ampliare la loro preparazione e le loro competenze pratiche, anche riguardo alle importanti attività di Protezione Civile, per rendere un miglior servizio alla collettività ed alla nostra Nazione.

**Alfonso Mazzuca**

## LA SEZIONE DI CAMPOBASSO AL «DRACON RECON»

Queste foto sono state scattate il 10 e 11 ottobre a Persano, in occasione della Dracon Recon, al quale la sezione di Campobasso ha partecipato con due squadre (Mufloni e Cinghiali), distinguendosi in diverse prove.

Volevo ringraziare e complimentarmi con Giovanni, Giuseppe, Pasquale, Francesco, Peppe, Pino, Andrea, e spero che gli altri non me ne vorranno se il ringraziamento maggiore lo faccio al nostro incomparabile presidente Flavio Ferro, che ci trasmette con orgoglio la passione e la carica per ogni attività, lasciando in più



di qualche occasione spazio ai giovani per dar loro modo di apprezzare la vita associativa. Ragazzi siamo massicci!

**Maria Iannantuono**

## A DUE SOCI DELLA SEZIONE ANPd'I DI FERRARA IL PREMIO «RICCARDO BACCHELLI» 2008: i cineasti Carlo Rambaldi e Paolo Sturla Avogadri



Ro Ferrarese è la cittadina rivierasca dove è ambientata la drammatica vicenda del romanzo Il Mulino del Po (dal quale sono stati tratti il film di Alberto Lattuada e lo sceneggiato televisivo a puntate) di Riccardo Bacchelli al quale è intitolato il prestigioso premio teatrale.

In contemporanea, a personalità ferraresi meritevoli, vengono assegnati due speciali riconoscimenti: alla carriera e per meriti artistico-culturali. A confermarne l'importanza basta citare alcuni premiati del passato: Roberto Pazzi, Arnoldo Foà, Florestano

Vancini, Carla Boni, Gianni Cavina, Gianni Fantoni.

Il 21 settembre, alla sesta edizione, i premi speciali sono stati attribuiti a due soci della sezione ferrarese ANPd'I, entrambi cineasti: Carlo Rambaldi, il mago degli effetti speciali (noto in tutto il mondo per le sue creature cinematografiche e per i tre Oscar), nonché nostro socio benemerito, tessera n. 1000 del 2008, e a Paolo Sturla Avogadri, già istruttore, ora consigliere (tessera n. 24 del 1959), documentarista, ricercatore e collaboratore di varie testate giornalistiche, con riconoscimenti rispettivamente per la carriera e per meriti artistici e culturali.

Ci rallegriamo con i due soci per i meritati riconoscimenti e li ringraziamo anche in considerazione del lustro che, indirettamente, gratifica il nostro sodalizio.

Carlo Rambaldi, nell'imminenza delle celebrazioni del 63° anniversario dell'«Operazione Herring» a Ferrara, lo scorso 26 aprile, ha fatto dono alla nostra sezione di una pregevole opera pittorica rievocativa che ha dato lo spunto per lo speciale annullo postale.

Paolo Sturla Avogadri, invece, ha curato la parte storico-iconografica della pubblicazione ed è stato uno dei relatori al convegno «L'Operazione Herring sul territorio ferrarese» tenutosi presso il Castello Estense a Ferrara.

Rambaldi, di recente, ha ricevuto altri due importanti riconoscimenti: l'Ippogrifo, che il Comune di Ferrara concede ai concittadini che si fanno onore fuori dei propri confini, e la medaglia con il diploma d'onore dell'Università degli Studi di Ferrara.

**Maurizio Grazi**

### UN SOCIO D'ECCEZIONE A VELLETRI



Vi raccontiamo di un concittadino e socio della sezione di cui mi onoro di essere presidente, che seguiamo ormai da diversi anni. Chi scrive ha visto crescere questo giovanotto da quando frequentava l'Associazione Ginnastica Velitrae praticando ginnastica arti-

stica nello stesso luogo dove venivano, e vengono tuttora, preparati anche gli allievi paracadutisti. Stiamo parlando del CMS paracadutista Stefano Trainini, del Centro Sportivo Esercito, campione italiano di stile 2007, nato a Velletri ventinove anni fa.

Un carattere tranquillo, dall'età di quattro anni inizia a frequentare la palestra della Ginnastica Velitrae diventando già agonista a sei anni. Da qui una vita dedicata alla palestra con la determinazione che abbiamo noi paracadutisti, la convocazione nella Nazionale Juniores e, grazie anche ai suoi eccellenti risultati, la Medaglia d'Oro al Merito Sportivo nel 1995 alla AG Velitrae. Nello stesso anno si diploma in Ragioneria. Nel corso della sua carriera da ginnasta si infortuna due volte in modo importante ai tendini della spalla e del braccio destro. Questo infortunio permette a Stefano di coronare un sogno che si è acceso al compimento dei diciotto



anni durante i campionati italiani di paracadutismo nell'aviosuperficie dei Pratoni del Vivaro: diventare paracadutista. I tempi sono maturi vista la partenza per la leva. Visita attitudinale a Roma con domanda per l'avvio nella brigata paracadutisti «Folgore», addestramento al RAV di Cassino, selezione per parà e partenza per la Scuola Militare di Paracadutismo (SMIPAR, oggi CAPAR) di Pisa il 18 marzo 1999 con l'incarico di ripiegatore di paracadute. La propensione per la vita militare, ereditata anche dal padre Gianpietro, carabiniere, gli fa definitivamente imboccare la carriera militare. Richiesto come aiuto istruttore alla Scuola, risulta primo al relativo corso palestra. La sua grande inclinazione per le attività ginniche è notata dall'allora comandante della sezione paracadutisti del Centro Sportivo Esercito, Filippini, che lo richiese come membro. Acquisisce la qualifica di direttore di lancio su aerei militari per lanci di massa e la qualifica di pilota tandem per lanci sportivi. Ad agosto del 2000 parte in missione in Kosovo dove nei quattro mesi di permanenza è addetto insieme ai suoi colleghi alla Sicurezza di una Stazione Ferroviaria. In servizio permanente effettivo alla brigata «Folgore» ha un incidente a Corvara toccando il paracadute di un collega, per fortuna senza gravi conseguenze. Acquisita la qualifica di videoperatore militare, ai Mondiali di paracadutismo in India nell'ottobre del 2007 riprende tutte le sessioni, oltre a partecipare. Sempre nel 2007 diventa campione italiano di stile dopo un terzo posto nel 2006. Nei recenti campionati del 2008 arriva secondo a soli 24 centesimi di secondo dal primo. Nel 2008 è vincitore nel campionato italiano dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia nella specialità classica di precisione a squadre. Gli abbiamo chiesto cosa sia rimasto impresso nella breve attività militare finora svolta e ci raccontati di non poter scordare un lancio notturno con attrezzatura militare e zaino, il frastuono dei motori, la luce verde ed il via del direttore di lancio, e poi l'aria, il silenzio assoluto, la scarsa visibilità, le stelle e le nuvole, l'attesa del terreno con l'avviso del rumore sordo dello zaino, la preparazione all'atterraggio su un terreno sconosciuto.

I nostri complimenti a Stefano per i risultati fin qui raggiunti, un grande in bocca al lupo per le prossime sfide e l'augurio di maggiori personali soddisfazioni che riempiono di orgoglio anche noi paracadutisti e concittadini.

**Livio Colonnelli**

## ESIR CALÒ



Ha fatto il suo ultimo lancio. Si è spento serenamente il 3 ottobre all'ospedale di Padova, dove era ricoverato da qualche giorno.

La sua assenza, il giovedì, in sezione si farà sentire: ci mancheranno i suoi racconti, le sue discussioni con Mario, la sua bontà ed esuberante personalità.

Folgorino, paracadutista dal 1941, combatté la battaglia di El Alamein dove in virtù dei ripetuti atti di valore si meritò la medaglia di

bronzo al valor militare sul campo.

Sfuggito all'accerchiamento da parte di truppe inglesi, con pochi altri paracadutisti superstiti si unì alle truppe in ritirata, partecipando ai continui e sanguinosi combattimenti di retroguardia.

La resa dei conti con le truppe alleate avvenne a Takruna, in Tunisia, dopo un ripiegamento di oltre 5 mila chilometri percorsi a piedi, dove, per conquistare un desolato cumulo di rocce, furono sacrificate le ultime vite di quell'incredibile generazione di soldati.

Ferito, fu fatto prigioniero e internato presso il campo di prigionia di Orano; successivamente, venne trasferito presso il Criminal Fascist Camp di Hereford, Texas, destinato ai prigionieri non collaboranti, dove rimase fino al termine del conflitto.

Patriota, poco incline ai compromessi, socio benemerito, fu uno dei fondatori della sezione. Partecipò ai primi lanci civili del dopoguerra, contribuendo alla nascita del paracadutismo, quale disciplina sportiva, nella città di Padova.

Per tutti noi che abbiamo avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo un grande esempio di uomo e combattente.

**Lino Boscaro**



## ALVARO CORRADINI

Classe 1923, se ne è andato, si è ritirato lassù, nel nostro angolo di cielo.

Sergente paracadutista della divisione «Nembo», dopo l'armistizio rientrò dalla Sardegna con la sua divisione e, da Chieti a Poggio Rusco, con il Corpo italiano di liberazione,

partecipò alla risalita del versante adriatico della Penisola, prendendo parte a tutti i fatti d'arme che videro la divisione «Nembo» battersi contro l'esercito tedesco in ritirata.

Congedato nel 1946, emigrò, per lavorare, prima in Francia e quindi in Svizzera.

Nel 1949 rientrò in Italia, assunto da una azienda italiana, e iniziò a studiare, cosa che non aveva potuto fare prima per le modeste condizioni della famiglia, sino ad arrivare al diploma di geometra.

Con lo studio nacque e si ingigantì la sua passione per la matematica, che lo portò a importanti teorie sui numeri primi e alla risoluzione del terzo teorema di Fermat, secolare rompicapo per i più illustri scienziati, da Corradini brillantemente dimostrato con riconoscimento internazionale.

Nel 1963 fu il principale promotore e fondatore della sezione ANPd'I di Domodossola, della quale fu presidente sino al 1973 e poi sempre socio attivissimo, tanto da essere nominato presidente onorario nel 1992, carica rivestita no all'ultimo.

Cavaliere, quindi cavaliere ufficiale, nel luglio 2008 è divenuto commendatore della Repubblica, onorificenza che non ha potuto ricevere di persona, perché è scomparso pochi giorni prima della nomina. Impegnatissimo nella vita pubblica, sindaco per quindici anni, fu insignito di Medaglia di Bronzo al Valore Civile per il suo estremo prodigarsi, a rischio della vita, a seguito dell'alluvione che colpì e devastò le valli dell'Ossola nell'agosto del 1978.

Fu un antesignano del federalismo, fondando nel 1975 l'UOPA (Unione Ossolana per l'Autonomia), che fu ed è tuttora una proposta di federalismo acquisita e seguita a livello nazionale dagli attuali autonomisti.

Negli anni Ottanta iniziò le ricerche dei nominativi dei caduti e dei reduci della sua divisione «Nembo», portandole accuratamente a termine e compilando un censimento completo di tutti i suoi ex commilitoni viventi e non; a tutti fece ottenere il riconoscimento della cittadinanza onoraria delle Città liberate. Non basterebbe un libro per dire compiutamente chi era e che cosa ha fatto Alvaro Corradini.

Il suo ultimo «Via» l'ha portato lassù, accompagnato dal rimpianto di tutti i paracadutisti ossolani, dei paracadutisti delle sezioni di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta, degli amministratori comunali, provinciali e regionali e di tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscere e lavorare con una persona cordiale, semplice e onesta, in una parola un vero Paracadutista.

**Paolo Fiaschini**

## MICHELE SENSOLI

Ha raggiunto i suoi camerati «in quell'angolo di cielo...» il 1° ottobre.

Sergente paracadutista, aveva combattuto nei ranghi dei para-



cadutisti d'Italia, in Africa settentrionale. Per le ferite riportate in battaglia, veniva rimpatriato, riuscendo così a evitare il ripiegamento della «Folgore» al termine della battaglia di El Alamein. Colto in patria nel tragico momento dell'armistizio, sceglieva, secondo quanto gli dettava il suo onore di militare, di presentarsi volontario al reggimento Arditi paracadutisti dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana a Tradate.

Nel reggimento prestava servizio fino al termine delle ostilità. Dopo la prigionia si ristabiliva a Tradate e lì, in collaborazione con i superstiti del suo reparto, Wanda Bertoni, Ruggero Martignotti, Aldo Arcari e tanti altri, collaborava alla nascita del Sacro militare di Tradate, dove sono raccolte le spoglie di molti suoi commilitoni.

Instancabile trascinatore e animatore del nucleo ANPd'I di Tradate, ha presenziato alle sue attività fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena.

Molti di noi lo ricordano quando, a tutte le edizioni della «staffetta degli ideali», che si tiene ormai da sette anni in occasione della Festa di Specialità, accendeva la fiaccola del primo tedoforo, all'interno del Sacro di Tradate.

Noi che lo abbiamo conosciuto vogliamo ricordarlo mentre ci passa la fiaccola dell'onore militare, come uno dei suoi ultimi Alfieri.

**Giancarlo Millafanti**

### ANTONIO RUMI

Il 30 ottobre Antonio Rumi, della sezione di Como, sergente del reggimento arditi paracadutisti «Folgore» di Tradate, ha indossato il paracadute per raggiungere i suoi camerati in quell'angolo di cielo. Ci ha lasciati a seguito di un banale incidente automobilistico

L'avevamo visitato la scorsa primavera nella sua casa di Dongo, dove accudiva amorevolmente la moglie inferma. Di quell'incontro ci rimangono i racconti di un uomo ancora vigoroso-

sissimo, dal passato di atleta nel canottaggio, pieno di rammarico per il trattamento riservato dall'Italia repubblicana agli sconfitti.

A lui è andato un particolare ricordo durante il raduno per il 65° della Scuola di Tradate (8-9 novembre 2008), che lo brevettò paracadutista nel 1944.

**Luca Migliavacca**



### EUGENIO PAVIA

La sezione di Vigevano ne annuncia con gran dolore l'ultimo lancio.

Eugenio lascia un vuoto incalcolabile nella famiglia e tra noi suoi amici. I commilitoni rinnovano le più sentite e sincere condoglianze a tutta la famiglia.



### UGO ROSSI

Ugo Rossi, nato a Prevacina (GO) l'8 aprile 1922, aveva partecipato alla battaglia di El Alamein. Ottimo soldato e grande uomo, era stato prigioniero degli inglesi per cinque anni. Al ritorno dalla prigionia, era stato assunto al Ministero della Difesa e lì aveva svolto il suo lavoro di ragioniere per quarant'anni. Si è involato l'8 settembre.





Assicuriamo i paracadutisti italiani da oltre 20 anni...  
...perchè li facciamo lanciare in modo **RESPONSABILE.**



Garantiamo polizze specifiche e complete con capitali adeguati.  
Sceglieteci per le garanzie... non solo per il costo!

**PARACADUTISTI & ADDETTI**

COMB.	R.C. PARACADUTISTA	MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	SPESE MEDICHE	DIARIA RICOVERO	DIARIA GESSO	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO
A	€ 2.500.000	€ 10.000	€ 10.000	---	---	---	€ 40.000	COMPRESA	€ 125.00
B	€ 2.500.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 500	---	---	€ 40.000	COMPRESA	€ 135.00
C	€ 2.500.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 500	€ 20	---	€ 40.000	COMPRESA	€ 150.00
D	€ 2.500.000	€ 20.000	€ 35.000	€ 500	€ 30	€ 15	€ 40.000	COMPRESA	€ 180.00
E	€ 2.500.000	€ 25.000	€ 50.000	€ 1.000	€ 30	€ 15	€ 40.000	COMPRESA	€ 220.00
F	€ 2.500.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 1.500	€ 40	€ 20	€ 40.000	COMPRESA	€ 300.00
G	€ 2.500.000	€ 50.000	€ 75.000	€ 2.000	€ 50	€ 25	€ 40.000	COMPRESA	€ 380.00
H	€ 2.500.000	€ 100.000	€ 100.000	€ 3.000	€ 80	€ 40	€ 40.000	COMPRESA	€ 480.00

**ALIEVI**

COMB.	R.C. PARACADUTISTA	MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	SPESE MEDICHE	DIARIA RICOVERO	DIARIA GESSO	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO
X1	€ 2.500.000	€ 10.000	€ 10.000	€ 500	---	---	€ 40.000	COMPRESA	€ 130.00
X2	€ 2.500.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 1.000	€ 20	€ 10	€ 40.000	COMPRESA	€ 150.00
X3	€ 2.500.000	€ 30.000	€ 30.000	€ 1.000	€ 30	€ 15	€ 40.000	COMPRESA	€ 165.00
X4	€ 2.500.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 2.000	€ 50	€ 25	€ 40.000	COMPRESA	€ 245.00
X5	€ 2.500.000	€ 100.000	€ 100.000	€ 3.000	€ 80	€ 40	€ 40.000	COMPRESA	€ 405.00

**PILOTI TANDEM**

COMB.	R.C. PILOTA TANDEM	INFORTUNI PILOTA TANDEM			TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	PREMIO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	SPESE MEDICHE			
S	2.500.000	---	---	---	€ 40.000	COMPRESA	€ 265.00
SI	2.500.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 500	€ 40.000	COMPRESA	€ 375.00
T	2.500.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 1.000	€ 40.000	COMPRESA	€ 525.00

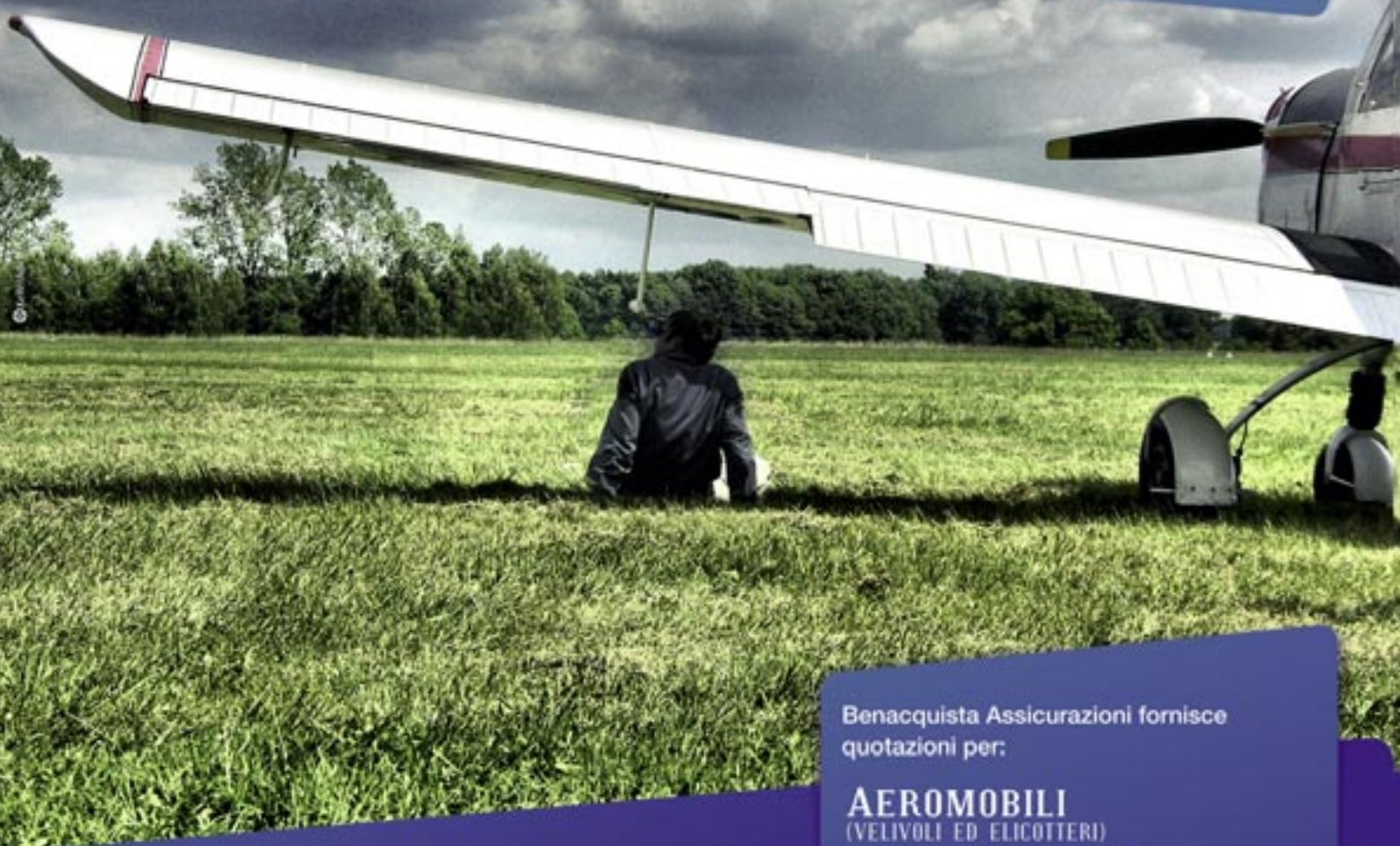
Il versamento del premio dovrà essere tassativamente effettuato sul c/c postale n. 17418005 intestato a:  
Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - Segreteria Amministrativa - Assicurazione - 00184 Roma, Via Sforza n. 5

*Alcuni buoni motivi per sceglierci:*

- MASSIMALI RESPONSABILITÀ CIVILE PIÙ ALTI DEL MERCATO
- CONDIZIONI DI POLIZZA SPECIFICHE ED ESTESE SENZA LE COMUNI LIMITAZIONI
- PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SEMPRE COMPRESA
- POLIZZA TUTELA GIUDIZIARIA CON LIBERA SCELTA DEL LEGALE SEMPRE COMPRESA

*I prezzi e le condizioni sono riservate esclusivamente ai soci ANPD/I*

# BENACQUISTA ASSICURAZIONI LA TUA ALA PROTETTIVA.



## BENACQUISTA ASSICURAZIONI

Leader in Italia nelle assicurazioni aeronautiche, è specializzata in programmi assicurativi per Affinity Group (scuole, associazioni ed aero-club) e per aziende con rischi omogenei come ditte lavoro aereo, aerotaxi, executive, aziende di produzione, manutenzione, handling ed aeroporti. Benacquista Assicurazioni, da oltre 35 anni, garantisce affidabilità ed efficacia grazie a soluzioni assicurative personalizzate create in partnership con i più importanti Gruppi Assicurativi mondiali.

Benacquista Assicurazioni fornisce quotazioni per:

### AEROMOBILI

(VELIVOLI ED ELICOTTERI)

- Danni all'aeromobile
- RCT aeromobile
- RC del vettore aereo
- Infortuni anonimi del posto passeggeri e piloti

### ALTRE RC AERONAUTICHE

- RC del cantiere e del produttore aeronautico
- RC del gestore aeroportuale
- RC dell'organizzatore di manifestazioni aeree

### INFORTUNI AERONAUTICI

- Passeggeri e piloti nominativi
- Equipaggi



**benacquista**  
assicurazioni

04100 Latina - via del Lido, 106 Tel. 0773 62981 Fax 0773 629835

[www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it)